

la rete

Cesano Maderno - **Informatore Unità Pastorale SS. Trinità**

In questo numero

Delpini a Binzago	4
Consiglio Pastorale	8
Avvento	9
Oratorio S. Eurosia	12
Cresime	16
Retino sul Duomo	18
Corale S. Maria	20
Pagine missionarie	22
Casa di Tina	26
Scuole parrocchiali	29

ANTEPRIMA FOTO

4 particolari di foto
che troverai all'interno



Scriveteci!

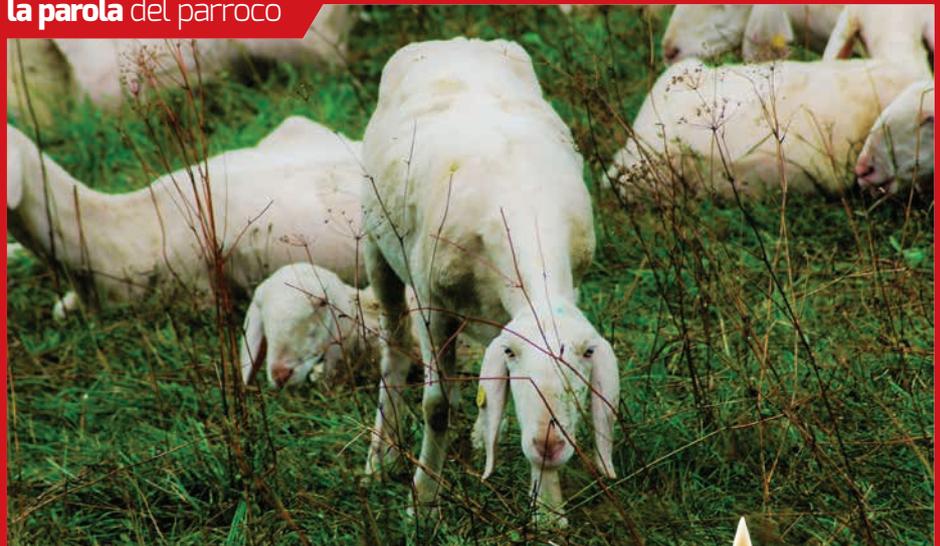
> Il prossimo numero uscirà
il **16.12.2017**.

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli **entro il 6.12.2017**

(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
la rete.redazione@gmail.com

la parola del parroco



NOTIZIA: L'AGNELLO SI SPOSA!



a cura di
Don Romeo

A chi può interessare la notizia
che un agnello si sposa?

Se poi questo agnello porta i
segni dell'immolazione, a chi viene in
mente di sposarlo?

Eppure il libro dell'Apocalisse, il libro
con cui si conclude la Bibbia, dà am-
pio spazio alla notizia che l'agnello,
l'agnello immolato, si sposa. Uno dei
sette angeli del cielo si rivolge al veg-
gente e gli dice: "Ti mostrerò la sposa
dell'agnello".

Chi sarà? Ed ecco la visione: dal cielo,
da Dio, scende una città splendente,
dalle misure perfette, la cui luce è Dio
stesso. Questa è la sposa dell'agnel-
lo. Di lei l'agnello si innamora. Il libro
dell'Apocalisse la chiama "la nuova
Gerusalemme".

Noi non siamo più abituati al linguag-

gio per immagini così familiare alla
letteratura antica e, in particolare, alla
letteratura apocalittica, però questa
visione contiene un annuncio grande
che non può non sorprenderci.

Cosa rappresenta questa città splen-
dente e chi è questo agnello? Anche a
noi sono dati da vedere questo agnel-
lo e questa città o solamente a chi ha
avuto quella visione dopo essere sta-
to trasportato nel cielo?

Per quel poco di familiarità che ab-
biamo con la parola di Dio e con la li-
turgia non ci è difficile scorgere dietro
l'immagine dell'agnello (e non dimen-
tichiamo: è sempre l'agnello immola-
to e risorto) Gesù stesso. Ogni volta
che il sacerdote presenta ai fedeli il
pane dell'Eucaristia proclama: "Ecco
l'Agnello di Dio".

>>>

Ma la città, che l'agnello fa sua sposa, chi è? Cosa rappresenta? Dove la troviamo?

Come sempre la Parola di Dio non possiamo rinchiuderla in poche parole umane, e anche queste domande diventano per noi continuo motivo di ricerca e comprensione.

Alcune cose però le possiamo cogliere.

Questa città, questa "sposa", è chiamata la "tenda di Dio tra gli uomini" (Ap 21,3). La città non è la capanna sperduta di Robinson Crusoe sull'isola deserta, ma un tessuto di relazioni, di vita. Presuppone tante persone. Mentre tutte le città sorgono dalla terra, questa scende dal cielo. Significa che le relazioni buone vengono da Dio, le dona Dio, e in queste relazioni abita Dio. L'Agnello-Gesù sposa questa città, non la lascia più. Come ogni matrimonio genera vita, così il matrimonio tra l'Agnello-Gesù e la città che scende da Dio genera una vita che risana.

Per capire il significato della "tenda" dovremmo rindicare a tutte le volte che questa immagine torna nella Bibbia, sovente sulla bocca stessa di Dio. Anche l'evangelista Giovanni (che è la stessa persona che poi scriverà il libro dell'Apocalisse) per annunciare la venuta di Gesù nella nostra umanità scrive: "Pose la

sua tenda in noi" (Gv 1,14). Quindi se questo termine è usato sia per la "città" che per l'umanità, significa che questa città non è soltanto il luogo dove andiamo ad abitare, ma siamo noi, la nostra vita. Noi siamo la sposa dell'Agnello-Gesù.

Questa sposa, dice sempre il libro dell'Apocalisse "è pronta" (Ap 19,7-8). Dobbiamo imparare a vedere tanti segni, anche piccoli, del Regno che si compie, e proprio nella "città". Si vedrebbero tanti segni di bene, di bellezza, di verità, di pace presenti nei cuori e nei pensieri della gente.

Così ci invita anche il nostro Arcivescovo con la prima lettera pastorale inviata alla diocesi che porta appunto come titolo: "Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello". Però allo stesso tempo il libro dell'Apocalisse termina con un altro "Vieni": "Lo Spirito e la sposa dicono «Vieni»" (Ap 22,17). Significa che queste nozze sono pronte, ci sono già, ma per altri aspetti devono ancora compiersi. E allora questa invocazione: "VIENI!" rivolta all'Agnello-Gesù è quella che in questo tempo di avvento deve trovare spazio nel nostro cuore.

don Romeo

NUMERI UTILI Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parracrafamiglia@gmail.com

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno

• B.V. Immacolata
• Sant'Eurosia
• Sacra Famiglia

Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

SIAMO NELLE MANI DI DIO

L'11 novembre un ulteriore passo "ufficiale" di Ronel e Alessandro verso il sacerdozio: l'Accolitato di Ronel Scotton e Alessandro Sacchi

Siamo nelle mani di Dio.

Lo dice la signora Concetta che, vedendo quella che lei chiama "la gioventù disperata", afferma: «Chissà dove andrà a finire questo mondo! Siamo nelle mani di Dio».

Lo dice il papà Alfredo che, vedendo i suoi figli addormentarsi, afferma sorridendo: «Signore, li affido alle tue mani».

Lo afferma la suor Pinuccia che ogni volta si lamenta col suo confessore delle decisioni incoerenti del suo parroco: «Con tutto quello che sta facendo distruggerà la parrocchia! Ormai siamo nelle mani di Dio!»

Lo dichiara anche quel simpaticone del suo confessore che, non potendone più delle lamentele della suor Pinuccia, le risponde: «Ha proprio ragione Sorella! Siamo nelle mani di Dio... e speriamo non applauda!»

Lo sussurra in preghiera il buon Stefano che, pensando al suo futuro, prega: «Signore, affido la mia vita nelle tue mani!»

Lo dichiara anche Gesù sulla croce: «In manus tuas Pater» affidando il suo Spirito al Padre.

Insomma, sembra proprio vero... SIAMO NELLE MANI DI DIO! È talmente vero che forse si potrebbe addirittura fare un dogma! E se questo è vero, spesso però non ci si accorge di un'altra verità altrettanto importante: Dio non si è accontentato di tenerci tutti nelle sue mani... ha addirittura deciso di mettere se stesso nelle nostre mani!

Dio si è affidato e si affida a noi! Si fida dei nostri piedi per portare in tutto il mondo il suo Vangelo, si fida della nostra voce per annunciare la sua Parola di verità, si fida del nostro sorriso per portare gioia e speranza, si fida del nostro amore per manifestare il Suo Amore



... si fida delle nostre mani per portare a ciascuno il suo corpo! E, come fece con i suoi, così anche oggi il Signore ci invita: «Date loro voi stessi da mangiare!».

Questo, semplicemente, è il ministero dell'Accolitato che ci prepariamo a ricevere il giorno 11 novembre. Quel mandato che il Signore affidò ai suoi discepoli «Date loro voi stessi da mangiare», ora il Signore, attraverso la sua Chiesa, lo rivolge a noi, chiamandoci ad essere accolti e permettendoci così di poter distribuire l'Eucarestia! Il nostro cammino è sempre affidato a Dio ma, dopo aver ricevuto il ministero, forse avremo la possibilità di renderci sempre più conto di quanto Dio si fidi di noi!

Vorremmo concludere con un desiderio: quanto ci piacerebbe, accompagnati dai ministri straordinari dell'Eucarestia, far visita agli anziani e ai malati delle nostre parrocchie! Sarebbe il modo più bello e più vero per essere "mani" e "piedi" utili al Signore. Chissà... magari durante le vacanze questo desiderio potrebbe diventare realtà. Intanto, se qualche ministro straordinario lo desiderasse, prenda contatto con noi. A presto!

UNA FOTO PER DIRTI CHE...



È bello essere chierichetti!

Questo è il gruppo chierichetti che ha servito durante la S. Messa delle Cresime a Binzago, il 1° novembre.

E A BINZAGO ARRIVÒ MARIO!

Il 13 ottobre, breve preghiera nella chiesa parrocchiale B.V. Immacolata, insieme a tutta la comunità cesanese



discorso integrale dell'arcivescovo Mario Delpini

Questo è un momento in cui possiamo pregare insieme e aver fiducia che la Madonna intercede per noi.

Ci sono tanti motivi che rendono un po' speciale questo momento: diciamo una decina del rosario, poi io vi incoraggio a completare il rosario, a casa vostra, personalmente o con la famiglia. Nel mese del rosario vale la pena dire tutto il rosario. Diciamo una decina così poi io posso andare a pregare nelle altre chiese e poi preghiamo con l'immagine che vi è stata distribuita.

Preghiamo per noi, per le nostre famiglie, per le parrocchie della città, per tutti gli abitanti della città e anche per me e per la diocesi di Milano.

Adesso voglio dire una parola di spiegazione di questa immaginetta che ho preparato e in cui ho raccolto alcune intenzioni di preghiera che voglio condividere con voi. Poi vi lascio l'immaginetta come una specie di patto di amicizia, come per dire: "Ci siamo incontrati, l'incontro è stato breve, però è diventato un momento in cui siamo diventati amici, vogliamo prenderci cura gli uni degli altri, vogliamo pregare per il nostro Vescovo come il Vescovo prega per noi". Una carta, come se fosse una carta di alleanza.. e cosa c'è scritto su questa immaginetta? Anzitutto c'è l'immagine della Pietà Rondanini, di questa

scultura di Michelangelo, uno dei più grandi scultori che mai ci siano stati. Michelangelo ha scolpito quest'opera quando era vecchio, forse già aveva novanta anni quando si è messo a scolpire e ha scolpito una Pietà. La Pietà è quella rappresentazione del momento in cui il Cristo morto è stato depresso dalla croce e messo tra le braccia di Maria. Questa è la Pietà: è rappresentata in tante pose ma normalmente la Pietà rappresenta Maria seduta e il figlio morto, Gesù, adagiato sulle sue ginocchia. Invece qui le due figure sono messe in una maniera che danno questo messaggio, con Maria che sembra stia in piedi perché si appoggia al Cristo che è morto, il che sembra una contraddizione. Eppure io trovo che questa sia una professione di fede che ho formulato scrivendo la questa frase: *A questa morte s'appoggia chi vive*. Perché questa morte, la morte di Gesù, non è la fine sfortunata di un brav'uomo, questa morte è la morte di Gesù, di colui che morendo fa vivere, morendo ci dà lo Spirito Santo per farci vivere come lui, morendo è come il chicco di grano che seppellito nella terra diventa un principio di vita nuova. A questa morte s'appoggia chi vive: questo mi conforta molto in questo momento perché io dico "Ma io come faccio a fare tutto quello che bisogna fare, io non ho tutte le doti, tutte le energie che servono per la missione che mi è stata affidata. Come faccio?" E invece di scoraggiarmi io rispondo così: "Ce la farò non perché ho tutte le doti necessarie ma perché mi appoggio a Gesù che è morto per me". E vorrei dividerla con voi questa fede, perché io credo che tutti voi avete dei pesi da portare, dei dispiaceri,



delle preoccupazioni per voi e per i vostri cari, e quindi qualche volta vi viene da dire: "Ma io non ce la faccio più, ma come si fa ad andare avanti così?". In quel momento forse fa bene guardare questa immagine e dire: "Mi appoggio a questa morte perciò posso vivere, perciò posso far fronte, posso resistere". E poi ho scritto questa preghiera per la Chiesa di Milano, che ora pregheremo insieme, però ve la affido come una preghiera che si può ripetere anche da soli, in famiglia, nelle parrocchie, negli oratori, nei gruppi, come volete. Cosa c'è in questa preghiera? Ho preso qualche frase del Padre Nostro perché voglio quasi commentarla, perché qualche volta le parole ripetute a memoria si dicono un po' meccanicamente e quindi non corrispondono a una cosa che uno ha dentro il cuore. Cosa c'è nel cuore di chi dice: *Venga il tuo regno*? Ecco, uno che prega così vuol dire uno che vive di speranza, cioè uno che non pensa che la vita sia tutta qui, in questi pochi o tanti anni che abbiamo da passare sulla terra, vuol dire uno che crede a quello che Gesù ha detto: lo vado a prepararvi un posto perché là dove sono io possiate venire anche voi. Ecco il regno di Dio: *Venga il tuo regno*. E una Chiesa che prega così vuol dire che è una Chiesa che va verso il regno di Dio, non è una comunità come talvolta se ne incontrano, comunità che sono ripiegate su di sé e che si piangono addosso e che dicono: "Ma qui adesso come facciamo? Che tanta

“

Qualche volta le parole ripetute a memoria si dicono un po' meccanicamente e quindi non corrispondono a una cosa che uno ha dentro il cuore.

gente non viene più, che siamo diventati di meno, che i preti sono pochi, che le suore sono diminuite, che i giovani non rispondono. Ecco, qualche volta la Chiesa sembra un po' come un'istituzione che è preoccupata della sua sopravvivenza, ma quando prega dicendo: *Venga il tuo regno*, la Chiesa dice: *Non mi preoccupo di me, non vado in giro per le strade a dire: Venite tutti da me perché ho bisogno di voi, io vado in giro per le strade a dire: Andiamo tutti insieme verso il Regno di Dio, andiamo alla festa di Dio perché tutti siete invitati*. Ecco cosa arde dentro la Chiesa: la voglia, il gusto di condividere la gioia del Vangelo, che annuncia il Regno di Dio. *Venga il tuo regno*.

E che cosa intende dire uno quando prega dicendo: *Sia fatta la tua volontà*? Ecco, cos'è la volontà di Dio? Qualche volta mi sembra che i cristiani ragionano come i pagani, perché dicono: Cosa è la volontà di Dio? È tutto quel che capita. Perciò, ti capita una disgrazia e ti dicono: devi rassegnarti. È la volontà di Dio. Ti capita una malattia, e ti dicono: devi accettare, è la volontà di Dio. No, no, no, Dio non vuole la disgrazia, la malattia, la sofferenza, non è lui che vuole queste cose... cosa vuole Dio? San Paolo lo riassume così: **"Questa è la volontà di Dio: che tutti siano salvati"**. Ecco cosa vuole Dio; perciò quando noi diciamo: *Sia fatta la tua volontà*, non siamo gente che va lì davanti al Signore a dire: Aiutami a rassegnarmi a quel che mi è capitato, perché l'hai voluto tu. No, andiamo

davanti al Signore a dire: Salvami, perché questo è quello che vuoi tu, aiutami a essere felice, strappami anche dalla morte come hai strappato Tuo figlio perché questo è ciò che vuole Dio: salvarci tutti.

Questa è la nostra preghiera, questo è ciò che vorrei condividere con voi in questo momento, quindi adesso preghiamo per la Chiesa di Milano.

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno, ispira la nostra Chiesa, perché insieme con il suo vescovo attenda, invochi, prepari la venuta del tuo regno, concedi alla nostra Chiesa di essere libera, lieta, unita, per non ripiegarsi sulle sue paure e sulle sue povertà e ardere per il desiderio di condividere la gioia del Vangelo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà: manifesta anche nella vita e nelle parole della nostra Chiesa e del suo vescovo il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. L'amore che unisce i tuoi discepoli, la sapienza e la forza dello spirito, l'audacia nel costruire un convivere fraterno renda intensa la gioia, coraggioso il cammino, limpida la testimonianza per annunciare che la terra è piena della tua gloria.

E invochiamo per noi e per tutti la benedizione del Signore.



NOI LO ABBIAMO VISTO COSÌ!

Un cresimando

di Leonardo

Sono stato fortunato quando, venerdì 13 ottobre, insieme a tutti i cresimandi della nostra comunità pastorale, ho visto dal vivo il nostro nuovo Arcivescovo mons. Mario Delpini. Di lui mi ha colpito soprattutto la sua semplicità e umiltà. Praticamente giunto in silenzio, senza un seguito che normalmente accompagna l'Arcivescovo, è arrivato proprio solo per pregare e non ha risparmiato strette di mano a tutti quelli che lo avvicinavano. Ci ha dato un'immaginetta che raffigurava la Pietà di Michelangelo e ci ha detto di considerarla come un patto di amicizia affinché impariamo a prenderci cura l'uno dell'altro e insieme abbiamo recitato una decina del Rosario invitandoci a continuare a casa a pregare per lui e per la Chiesa di Milano.

Mio zio, che sarà anche il mio padrino della Cresima, mi ha raccontato di quando, giovane studente del ginnasio, a inizio anno scolastico, fece la prima lezione di greco e ve lo voglio raccontare: "Entra in classe un novello sacerdote insegnante di greco antico e latino che, con piglio veloce e senza salutare, comincia a recitare la preghiera: si trattava dell'Ave Maria. Purtroppo la recitava in greco e noi non capivamo nulla. Non sentendoci pregare, il prete-professore si mette ad urlare e a tirare gessetti e cancellini addosso a noi poveri scolari spaventati, additandoci come ignoranti e con altri epiteti. Alla fine di tutto questo trambusto, silenzio assoluto e l'aula si riempie di una sonora risata del prete-professore che esclama: "Vi siete spaventati, eh?". Anche noi, dopo lo shock iniziale, timidamente ci mettiamo a ridere. È stato un inizio molto spettacolare ma durante tutti gli anni di insegnamento altre volte si è dimostrato un grande simpaticone. Dimenticavo, quel prete-professore è l'attuale Cardinale Mario Delpini, allora prete novello".

Mi ha divertito questo racconto perché sembra strano che una persona così importante sia stata e sia ancora così divertente come può esserlo un compagno di giochi.



Le foto di queste pagine sono gli scatti liberamente fatti da nostri parrocchiani, più o meno giovani. Un ringraziamento a tutti, per aver colto la gioia e la compostezza della preghiera.



© Adriano Cattaneo

Le interviste di Say Cheese

di Camilla, 13 anni e Simone, 12 anni

Venerdì 13 ottobre, nella chiesa di Binzago noi, ragazzi di Say Cheese, abbiamo incontrato il nuovo arcivescovo di Milano Mario Delpini con cui abbiamo pregato.

Tornati in oratorio abbiamo intervistato i nostri coetanei e abbiamo chiesto loro cosa pensavano di quest'incontro.

Che emozione hai provato quando è entrato l'Arcivescovo?

Il primo intervistato è stato **Matteo** che ha risposto: "Mi è piaciuto molto quando l'arcivescovo è arrivato e ha parlato a tutti noi."

A **don Sergio** invece ha colpito molto la grande festa che noi ragazzi gli abbiamo fatto appena ha messo piede in chiesa.

Al contrario **Chen**, un educatore di Say Cheese, ha risposto: "Non mi ha colpito particolarmente l'entrata, ma mi è piaciuto il momento della predica".

Qual è la cosa che ti è rimasta più impressa?

Stefano: "il momento che mi è rimasto più impresso è stato quando l'arcivescovo ci ha spiegato che Dio non è la causa delle nostre disgrazie". A volte la gente dà la colpa a Dio per le malattie che colpiscono le persone. Noi invece la pensiamo come il vescovo perché sono fatti che capitano e Dio non c'entra niente con ciò.

L'arcivescovo inoltre ci ha fatto notare che gli oratori in questo periodo si stanno svuotando. Ma noi abbiamo notato che, soprattutto i venerdì a Say Cheese, l'oratorio SACRA FAMIGLIA è pieno di ragazzi e ragazze che si ritrovano e fanno tante attività.

Insomma, questo incontro rimarrà sempre nelle nostre storie e in quella di Say Cheese.

Nelle foto a destra, partendo dall'alto, Alessandro intervista don Sergio; Benedetta intervista Stefano e Chen; i lavori nel laboratorio di Chiara e Leda con Camilla e Alessandro

LABORATORIO DI GIORNALISMO, COS'È? Uno dei tanti bei laboratori pensati per i ragazzi delle medie.

QUANDO? Tutti i venerdì dalle 17.30 alle 19.00 alla Sacra Famiglia.

COSA SI FA? Interviste video, articoli. Si impara a sviluppare e condividere idee; vincere la timidezza; organizzare un lavoro che poi verrà pubblicato.

DOVE SI PUBBLICANO? Sulle pagine della Rete, sulla pagina facebook La Rete, su instagram @larete.trinita

CON CHI? Il laboratorio è seguito dalle 17enni Chiara e Leda.



I LAVORI DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il verbale dell'incontro del 25 ottobre

Mercoledì 25 ottobre si è riunito a Binzago il Consiglio Pastorale.

Assenti giustificati: Riva G., Zardoni E., Galliussi R., Mangano G., Arienti M., Benin D., Radaelli F., Donvito G., Del Mastro M., Peloso P., Riserbato D., Longoni E., Brivio M., Longoni D.

Argomenti all'o.d.g.

1. Giornata mondiale del povero

Per l'occasione sono stati invitati i membri delle Caritas parrocchiali e Liliana Zanaga, responsabile del Centro di Ascolto Caritas cittadino.

Liliana offre la risposta a 3 domande:

- **Quali sono le povertà di Cesano Maderno che si incontrano nel centro di ascolto?** Uno degli ultimi dati indica che è aumentato il divario tra i ricchi e i poveri.

Quest'anno si sono tenuti 621 colloqui e sono passate 240 persone. Di queste solo 68 per la prima volta. Significa che per le altre 172 c'è un permanere dentro lo stato di povertà. Il 54% sono italiani.

La maggior parte delle richieste sono di aiuto economico. Persone che fanno fatica a risollevarsi anche da malattie e separazioni. Ci sono processi di impoverimento rapidi, trasversali. Chi si affaccia alla povertà, per non apparire tale, cerca di mantenere lo stesso tenore di vita alto che aveva. Ma questo non produce altro che ulteriore aggravamento della situazione.

- **Come noi rispondiamo?** Prima di tutto si ascolta. Sostenere progetti di piccoli tirocini lavorativi, o strutturati in comunità. Le persone vengono tutte inviate ai servizi sociali. Purtroppo non funziona molto la terza fase del Fondo Famiglia Lavoro perchè piuttosto di entrare in progetti di tirocini lavorativi, che per natura sono poco retribuiti, le persone preferiscono arrangiarsi lavorando in nero.

- **Come le comunità possono andare incontro a queste situazioni di povertà?** Significativa a questo proposito è l'immagine del buon samaritano. Vorrei fermarmi sull'immagine della locanda. La locanda è la comunità. L'azione caritativa non può essere delegata solo alla Caritas: il povero è della comunità. Lavorare insieme parte da ciascuno di noi: fare squadra nel segnalare opportunità formative, lavorative o di amicizia. Fare squadra per creare un clima meno rancoroso.

Liliana conclude invitando a leggere il messaggio di Papa Francesco per la giornata, che ricorda che i poveri sono ospiti privilegiati alla nostra mensa e maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente.

Don Romeo ricorda che sono tanti i modi in cui

incrociamo diverse forme di povertà, anche nelle relazioni della vita parrocchiale. Anche nel nostro piccolo dobbiamo andare incontro ai poveri.

Paola Elli: la Caritas interviene in seguito a una segnalazione da parte del Centro di Ascolto. L'occhio diventa più attento, si ha una sensibilità diversa. L'aiuto portato è irrisorio dal punto di vista economico, ma grande dal punto di vista umano. Si diventa punti di riferimento per queste famiglie.

Pierluisa Merighi, Caritas Sacra Famiglia, condivide il senso di impotenza che spesso prova. Le persone si accontentano del piccolo. Quello che viene richiesto maggiormente è il lavoro.

Silvia Zardoni fa sapere che la Caritas intende proporre una cartolina da distribuire in tutte le case. Su un lato verranno riportati immagine e frase della giornata del povero, sul retro (diverso per ogni parrocchia) verrà riportata qualche indicazione su come rendersi utili. Le cartoline potrebbero essere distribuite anche con la collaborazione dei giovani.

Vanda Ferla chiede: come si può aiutare nel quotidiano?

Liliana risponde: mettendosi a disposizione del centro di ascolto. Il povero non si confida con il vicino di casa. Servono aiuti pratici come fornire materiale scolastico e libri. La scuola è da sempre un centro di aggregazione e di aiuto fondamentale. Anche le scuole parrocchiali incrociano diverse situazioni di povertà e anche per queste situazioni è preziosa una collaborazione con il CdA.

Gli anni scorsi è stato utile lo strumento dei voucher per offrire piccoli lavori a qualche persona in difficoltà. Oggi è più complicato. Un'idea potrebbe essere che il centro d'ascolto aiuti la famiglia ad acquistare dei libretti di lavoro.

2. Oratorio S. Eurosia

All'incontro per la rivitalizzazione dell'oratorio erano presenti circa 30 persone che si sono divise su varie commissioni: apertura settimanale, bar, pulizia, animazione. L'incontro è stato molto positivo e il feedback molto buono. La parrocchia è ancora un punto di interesse vitale e fondamentale, soprattutto per le famiglie.

3. Avvento: proposta cammino spirituale

Proposta don Sergio per i giovani: leggere e animare la messa delle 18. La proposta per il gruppo giovani è la messa delle 18, poi cena insieme e catechesi.

Quest'anno saranno portati nelle famiglie gli auguri natalizi scritti dall'Arcivescovo.

Le benedizioni natalizie saranno effettuate in base alla disponibilità dei sacerdoti e di Katia.

L'EUCARISTIA AL CENTRO

*"La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. **La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale:** deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità".*

*(dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo Mons. Delpini:
"Vieni: ti mostrerò la sposa dell'Agnello")*

COMUNITÀ EDUCANTE

L'Eucaristia nella mente e nel cuore di Gesù e nel nostro vissuto

mercoledì 22 novembre

h 21.00 - Sacra Famiglia
Provocati dall'Eucaristia

mercoledì 13 dicembre

h 21.00 - Binzago
Celebrazione Penitenziale

APERTO A TUTTI

Incontro con la Parola della domenica seguente



mercoledì 15 novembre

mercoledì 29 novembre

mercoledì 6 dicembre

mercoledì 20 dicembre

h 21.00 - Binzago

PASTORALE FAMILIARE

Città di Cesano Maderno - Decanato di Seregno-Seveso

19 novembre 2017 - Parrocchia Sacra Famiglia - h 8.30 - 18.00

Esercizi Spirituali per coppie di

Sposi

"Sii te stesso"

*Appunti di spiritualità di coppia
affinchè il singolo
si conosca nell'altro*

GIOVANI

**ESERCIZI SPIRITUALI
DI AVVENTO**

13-14-15 novembre
h 20.45 - 22.30

*Andarono dunque e videro
(Gv 1,39)*

Nova Milanese
Chiesa S. Antonino

TERZA ETÀ

Mercoledì
6 dicembre

**GIORNATA DI RITIRO
A TRIUGGIO**

PER TUTTI

ogni domenica
h 17.30 - Chiesa Binzago

CANTO DEI VESPERI

UN AVVENTO: 2 PROGETTI DI CARITÀ

L'anno scorso abbiamo sostenuto l'opera missionaria di Padre Vittorio a Pozzallo; quest'anno sosteniamo la Siria tramite l'associazione AVSI e il Togo tramite Alessandro Zeka



Siria, attraverso l'AVSI. Vogliamo sostenere durante quest'Avvento la **campagna Ospedale aperti** per potenziare le attività di quattro ospedali non profit siriani.

La guerra in Siria, iniziata nel marzo 2011, ha causato una crisi sanitaria senza eguali: quasi 11.5 milioni di persone, di cui il 40% bambini, non ricevono adeguate cure mediche; ad Aleppo le persone che non hanno accesso agli ospedali sono più di 2 milioni, a Damasco oltre 1 milione. Il sistema sanitario non può far fronte alla domanda di cure e le famiglie non riescono a pagare le spese sanitarie.

*Durante l'Avvento
verranno raccolte
nelle parrocchie
le offerte
per Siria e Togo*



Togo, attraverso **Alessandro Zeka**. Vive per la gran parte dell'anno nella Capitale del Togo, Lomè. In un quartiere molto povero della città si occupa di bambini accertandosi delle loro condizioni di vita e favorendo il loro sostentamento, i percorsi di istruzione, la tutela sanitaria e avviando qualche possibilità per migliorare il loro tenore di vita.



stata segnalata da don Massimiliano Sabbadini, vicedirettore della Caritas Ambrosiana, e ci ha incuriositi perché ricordiamo bene Alessandro Zeka quando annualmente veniva nelle nostre piazze a vendere Scarp de Tennis: da povero che era, ha avuto la forza di raccogliere le sue poche cose e offrire in Togo tutto quello che ha. Pochissimo in termini di denaro, probabilmente; moltissimo in termini di amore e umanità.

La missione di Alessandro ci è

UN AVVENTO: 6 MESSE SPECIALI

Gli inviti speciali dell'arcivescovo Delpini, ogni domenica un'attenzione speciale per alcune situazioni: di esperienza familiare, attività lavorativa o generazionale

I nonni, gli insegnanti, i nati nel 1951, gli infermieri, le badanti, gli sportivi.

Sono queste le categorie di persone che l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, invita in Duomo a Milano per la Messa delle 17.30 nelle domeniche di Avvento.

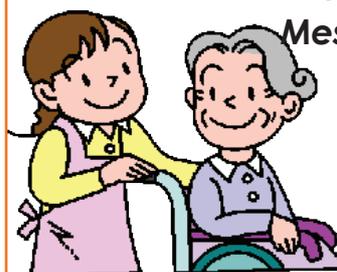
L'Avvento, tempo liturgico che la Chiesa vive come preparazione al mistero del Natale, da qualche anno la Diocesi ambrosiana lo pensa anche come occasione per sottolineare il valore della Cattedrale, della preghiera con il Vescovo, per approfondire le ragioni della fede e offrire l'opportunità di riavvicinarsi al messaggio cristiano.



domenica 12 novembre
ore 17.30 in Duomo
Messa coi nonni



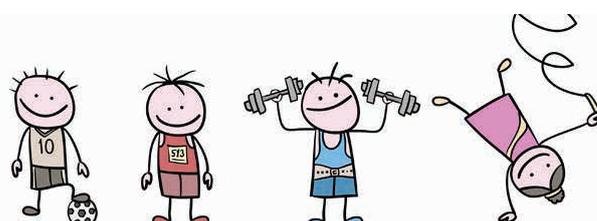
domenica 3 dicembre
ore 17.30 in Duomo
Messa con gli infermieri



domenica 10 dicembre
ore 17.30 in Duomo
Messa con le badanti



domenica 19 novembre
ore 17.30 in Duomo
Messa con gli insegnanti



domenica 17 dicembre
ore 17.30 in Duomo
Messa con gli sportivi



ORATORIO DI S. EUROSIA: UNA SECONDA NASCITA?

di Giuliano Pozza

L'oratorio di S. Eurosia, come tanti altri oratori del territorio della nostra Diocesi, sta vivendo la splendida opportunità di un momento di crisi senza precedenti.

Tutti noi, che lo abbiamo vissuto da ragazzi e da giovani, abbiamo un legame speciale con questo luogo.

Innanzitutto non lo chiamiamo oratorio, ma "il centro". Nella nostra comunità giovanile era un continuo dire "ci vediamo al centro", anche perché sarebbe stato buffo usare ogni volta l'estensione completa: "Ci vediamo stasera alle nove al «Centro giovanile Giovanni Colombo»". Intitolarlo a Giovanni Colombo era stata poi una felice intuizione di don Gianni Viganò, il parroco che lo costruì. Felice perché prese i classici "due colombi con una fava" (scusate, non ho resistito): Giovanni Colombo era l'arcivescovo di Milano in quegli anni, ma era anche il nome del primo parroco della nostra parrocchia (due persone diverse ovviamente). Felice anche perché nel nome del nostro oratorio c'è la Chiesa in tutte le sue dimensioni: quella di oggi locale (il primo parroco) e istituzionale (l'arcivescovo), con un'attenzione particolare alla chiesa di domani (i giovani). Di tutto questo spesso ci dimentichiamo quando diciamo semplicemente "il centro". Forse però in quel "il centro" c'era anche un po' la consapevolezza che quel luogo, e soprattutto la comunità di giovani e adulti che sosteneva le strutture

della parrocchia, era per molti di noi il baricentro della nostra vita.

Oggi le vite di tutti noi hanno tanti centri di interesse, ma forse ci siamo scordati che il baricentro non può che essere uno e che le strutture, o hanno un'anima e uno scopo educativo, oppure sono solo ricordi nostalgici di un passato. E i ricordi nostalgici non ci aiutano a ritrovare un "centro" della nostra vita, anzi forse diventano una fatica e un'inutile ricerca del tempo perduto...

Questo è stato uno dei passaggi credo più importanti del dibattito interno alla comunità parrocchiale, condiviso anche con la Diaconia e il Consiglio Pastorale, su cosa fare del "centro" ora che chi storicamente l'ha gestito negli ultimi anni (e a cui va tutto il nostro ringraziamento), per motivi personali non può

più dare la disponibilità di un tempo. Siamo ripartiti appunto da quello che è insito nel nome, "Centro giovanile Giovanni Colombo": innanzitutto un luogo accogliente ed educativo per i giovani, un luogo in cui la Chiesa si fa presenza concreta sul territorio. Non predicazione astratta quindi di un annuncio che spesso non arriva nemmeno alle orecchie dei giovani d'oggi, ma luogo fisico, concreto, di presenza nel quartiere. Così ci siamo detti che valeva la pena di provare a far rinascere questo centro con un gruppo di volontari disponibili. Abbiamo anche condiviso che l'obiettivo non è tene-

“

I ricordi nostalgici non ci aiutano a ritrovare un "centro" della nostra vita, anzi forse diventano una fatica e un'inutile ricerca del tempo perduto.



re aperto un bar (anche se questo non è un valore trascurabile, perché ce ne sono diversi nel quartiere, ma per esperienza personale dico che non sono sempre luoghi in cui io manderei volentieri i miei figli). Il valore alto che ci siamo posti è quello di provare a rivitalizzare un luogo che è stato (con modalità diverse in tempi diversi), un punto focale nella vita umana e cristiana di S. Eurosia.

Allora è nato un piccolo comitato che, grazie al coinvolgimento e alla disponibilità di don Romeo, ha comunicato durante le messe e la festa dell'oratorio la proposta di un incontro (che si è tenuto il 9 ottobre) rivolto a tutti coloro che si sentivano pronti a giocarsi in questa avventura.

Dalla prima riunione (a cui hanno partecipato 30 persone) sono nati diversi gruppi di lavoro, che verranno coordinati da Daniela Benin, Katia Destro e Donatella De Bonis. Il primo, organizzato da Antonella Romanò con altre dieci persone, si è fatto generosamente carico di organizzare i turni per l'apertura della domenica pomeriggio del bar e dell'oratorio. L'apertura infra-settimanale dell'oratorio (non del bar) avverrà nei pomeriggi in cui vi è catechismo a seconda della disponibilità di volontari (tra cui Aldo Perri). Un altro gruppo (Cristina Pozza, Elena Garzillo, Claudia Melotto) si è reso disponibile per le pulizie. Un altro ancora (Cristina Pozza, Fabio Melotto, Claudia Longoni, Silvia Vago, Daniela Benin) per l'animazione una domenica al mese. Inoltre dal 3 novembre, ogni primo venerdì del mese, con un gruppo di amici faremo partire una ludo-

teca aperta (stiamo ancora dibattendo animatamente nel gruppo whatsapp sul nome: "non solo risiko", oppure "Eurisika" oppure "chi non risika non rosika"... si accettano proposte).

Come vedete le persone che si sono rese disponibili hanno fatto una cosa che io ritengo straordinaria: sono passate dal "lamento nostalgico sul passato" al "mettiamoci in gioco personalmente per quello in cui crediamo".

Credo che questa "seconda giovinezza" del nostro centro ci riserverà ancora tante sorprese. Perché non pensare ad una serata in cui si vedono delle serie TV insieme (non dico cineforum, perché i miei figli mi hanno fatto notare che questo termine dimostra la mia età...), magari confrontandosi su temi di attualità? Perché non dare spazio ad un gruppo musicale della parrocchia? E una compagnia teatrale? Un ciclo di incontri con personalità del territorio, della cultura o della chiesa? Insomma il limite è dato solo dalla fantasia e dalle persone disponibili! Quindi chi volesse mettere a disposizione tempo o idee (e c'è posto per tutti: giovani, adulti, mamme, papà, vecchi saggi...) può scrivere alla mail parrocchiale (cascinagaeta@chiesadimilano.it), o alla mail usata dai coordinatori: oratorio.eurosia@gmail.com.

Non perdiamo la splendida opportunità di questo momento di crisi!

«LA PRIMA DOMENICA A S. EUROSIA? È GIÀ DA RACCONTARE!»

di *Claudia Longoni*

È curioso che nello stesso giorno in cui il Vangelo narra di Gesù che disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci», mi sono trovata dopo anni a passare un pomeriggio di giochi in oratorio con bambini e genitori della nostra comunità. Da giovane, ero presente come aiuto animatrice, adesso come mamma e come organizzatrice insieme a Daniela, Silvia e Cristina.

Ancora più curioso è il fatto che mi venga chiesto, alla fine di questa giornata entusiasmante, di scrivere un articolo per la Rete.

La parola “rete” ritorna.... Rete come strumento per “catturare” pesci e simbolicamente persone. Rete come mezzo di diffusione delle informazioni (si pensi a internet) e “rete” letteralmente, come intreccio di fili annodati fra di loro... Se i fili sono le nostre vite, è chiaro come sia necessario creare una rete di rapporti umani e cristiani affinché l'Oratorio, come la Chiesa, non sia solo un luogo fisico ma innanzitutto un insieme di persone.

Con questo spirito anche le difficoltà derivanti dai cambiamenti, che talvolta possono essere visti come negativi, possono diventare occasione per allacciare nuovi rapporti o recuperarne di vecchi, per infittire e allargare la nostra “rete” di conoscenze e amicizie.

Fisicamente affaticati dai giochi del pomeriggio ma con l'entusiasmo nei cuori, la sera stessa **Cristina** mi scrive:

«Ti avevo detto che io non avrei avuto tempo ma poi quando ti capita una cosa tanto bella e hai il cuore lieto non puoi che condividere la tua gioia e questo è un modo. Non so nemmeno bene da dove partire.»

Ho le gambe che mi fanno male, perché forse non giocavo con tanto entusiasmo non so nemmeno da quanto. Sono rimasta contenta dei bambini che con gioia ci hanno seguito e soprattutto hanno seguito le pazzie e scatenate canzoni di Don Claudio, stupita di manine che mi trovavo aggrappate e da sguardi che sembravano dire: “Non sarà mica già finita?”.

La cosa, però, che più di tutte mi ha meravigliato sono stati gli adulti che si sono fatti coinvolgere con gioia e che erano evidentemente pieni di desiderio. Qualcuno ci ha anche stupito perché ci ha detto: “La prossima volta che vi riunite per preparare una ‘domenica di gioco’ CI SONO ANCHE IO”.

Che grazia!

Ho visto il “mio” oratorio vivo e... non nascondo di essermi commossa.

VEDRAI CHE BELLO è il tema dell'oratorio di quest'anno e “vedrai che bello” è quello che abbiamo detto ai bambini e ai ragazzi per invitarli oggi perché pensiamo sia un'occasione da non perdere.

Perché per noi l'oratorio è davvero una bellissima occasione da non perdere!

Stasera ho molto per cui dire grazie».



ABBIAMO CAPITO COSA SIGNIFICA "MESSA"

Riflessioni a partire da un battesimo domenicale

di don Romeo

Ci siamo mai chiesti perché la Celebrazione Eucaristica è comunemente chiamata "Messa" (o meglio "S. Messa")?

È legata al saluto che, nel rito romano, il sacerdote (o il diacono) rivolgeva ai fedeli al termine della celebrazione: "Ite, missa est".

Quando si è iniziato a celebrare in italiano questo saluto è stato infelicemente tradotto (sempre nel rito romano): "La Messa è finita, andate in pace".

In realtà, quell' "Ite missa est" aveva in origine una forza grande: "Andate, adesso comincia la missione". Ossia, dopo avere celebrato l'Eucaristia era il momento di portare la vita nuova in mezzo ai fratelli. Così ricorda anche il Catechismo della Chiesa cattolica (n. 1332).

Di fatto, però, quel "missa" anziché venire collegato alla missione che dall'Eucaristia doveva scaturire è diventato semplicemente il "pronti via" per la gara di chi usciva per primo dalla chiesa (ovviamente "in pace" e contento che tutto era finito). È diventata la parola più attesa. Così attesa che ha finito per dare il nome all'intera celebrazione.

A fine settembre due genitori della Sacra vengono a chiedere il battesimo per il loro piccolo Mattia. Esprimono anche un desiderio: di poter celebrare il battesimo domenica 8 ottobre (anziché il 22 come programmato in parrocchia) per dare la possibilità di partecipare al battesimo anche alla nonna materna, molto religiosa, che nei giorni successivi sarebbe dovuta rientrare in Ucraina. Ovviamente la motivazione giustificava ampiamente lo spostamento della data.

Il pensiero che quel battesimo (un solo bambino, di genitori poco conosciuti in parrocchia) correva il rischio di essere celebrato in una chiesa "vuota" mi ha fatto venire spontaneamente un'idea che ho sottoposto ai genitori: perché non celebrarlo al mattino? Però non durante la Celebrazione Eucaristica (che non deve diventare il pentolone in cui si butta dentro tutto), ma subito dopo la Messa. Così il coretto avrebbe potuto fermarsi ad animare, così ci sarebbero stati i chierichetti, così presumibilmente si sarebbe fermata un bel po' di gente (mi illudevo io).

I genitori con il piccolo Mattia sono arrivati prima della Celebrazione Eucaristica, hanno partecipato a tutta la Messa, sono stati accolti e presentati. Il vangelo offriva diversi spunti per andare al cuore di quel dono che è dato a chi aderisce a Gesù e che motivava il trasmettere questo dono a Mattia: poter diventare come Gesù,



che è venuto non per essere servito ma per servire. Che bello! Come Gesù!

Tutto faceva presupporre un calore nel partecipare, poi, al battesimo di Mattia. Quando al termine della celebrazione eucaristica ho invitato, nella misura del possibile, a fermarsi per il battesimo

di Mattia, l'unica parola che interessava ascoltare (anche se non pronunciata) è stata quel "messa". "Finalmente la Messa è finita possiamo uscire di chiesa". Praticamente NESSUNO si è fermato, tranne il coretto con il quale si erano presi accordi in precedenza, i chierichetti quasi precettati, i genitori dei chierichetti, e qualche addetto alla sacrestia e alle celebrazioni. Che tristezza! Possibile che a nessuno interessi che un bambino attraverso il battesimo chiede di essere immerso in Dio e di essere accolto nella nostra comunità cristiana? Possibile che non sentiamo il desiderio di battergli le mani, di far sentire il nostro calore ai genitori? È questa la missionarietà che sappiamo vivere? È questa la gioia del Vangelo che sappiamo trasmettere? Fosse anche solo per motivi di paesana curiosità, proprio non ci interessa sapere chi sono quei genitori e chi è quel bambino?

Purtroppo questa sensazione di disinteresse a condividere momenti belli nel cammino di scoperta di Gesù che ragazzi o anche adulti stanno vivendo, la si prova tristemente ogni volta.

Ricordo una volta a Binzago di una signora che arrivava trafelata per la Messa delle 10.30. Scoperto che c'erano le Prime Comunioni ha esclamato: "Allora vado alla Sacra alle 11". Che senso ha? Se c'è una domenica in cui la comunità deve essere contenta di esserci è proprio quando la comunità che condivide quel pane, che è Gesù, si allarga. Non ho fatto in tempo a dire a quella signora: "Se proprio ha fretta, guardi che questa messa delle 10.30 in cui un gruppo di bambini farà la prima comunione finisce molto prima della messa delle 11 alla Sacra". Se ne era già andata.

Basta annunciare che la domenica successiva ci saranno prime Comunioni, Cresime o qualche altro momento significativo perché tre quarti delle persone dicano: "allora domenica cambio messa". Perché?

"Ite missa est": non significhi mettere piede in chiesa con l'unica speranza che "duri il meno possibile" e che il "pronti via" per uscire arrivi prima che si può.

Per la cronaca: quella domenica per mezzogiorno eravamo già tutti fuori di chiesa.

E ANCHE QUEST'ANNO È SCESO LO SPIRITO!

Il 28 ottobre a S. Eurosia, il 29 ottobre alla Sacra Famiglia e il 1° novembre a Binzago

A traverso questi tre scatti un po' "diversi" di Foto Immagine, riusciamo a cogliere anche gli istanti prima dell'inizio della celebrazione delle Cresime a S. Eurosia.

Sembra di sentire la nonna dire al ragazzo: «Allacciati le scarpe!» e la catechista dare le ultime raccomandazioni; sentiamo anche la tenerezza di quel bacio di incoraggiamento a quella ragazzina che, sorniona, guarda verso l'obiettivo: già sa che sarà tutto bellissimo!



Cresime a S. Eurosia, 28 ottobre 2017
© Foto Immagine



Cresime alla Sacra Famiglia, 29 ottobre 2017
© PhotoClick



©PhotoClick Cesano Maderno

Cresime a Binzago, 1 novembre 2017
© Photoclick



©PhotoClick Cesano Maderno



La Rete

a cura di Loretta

Cari bambini, in questo numero de La Rete si parla in più di una pagina di una stupenda cattedrale, che spero abbiate tutti visitato almeno una volta... il nostro Duomo, il Duomo di Milano! Un grande monumento, il simbolo di una città, la meta di tanti turisti... ma prima di ogni altra cosa una grande casa di Dio dove tutti noi possiamo entrare per una preghiera. Le guglie slanciate verso il cielo ci fanno pensare alla potenza del Padre; il candore del marmo ci fa pensare alla purezza di Maria; le vetrate colorate ci fanno pensare alla bellezza della vita... Ognuno può trovare nel Duomo ciò che più cerca!

Anche se tutti riconoscono la sua "sagoma", ognuno lo vede con i propri occhi. Facciamo un esempio: quale immagine del Duomo vi sembra più vera? Quale vi piace di più? Divertitevi a colorarle e se volete mandateci in redazione un VOSTRO disegno del Duomo: lo pubblicheremo sul prossimo numero!

Potete consegnarlo a don Romeo, o alla vostra catechista, o spedirlo via email a larete.redazione@gmail.com ricordandovi di mettere il vostro nome e cognome e la vostra età.

TUTTI PER IL DUOMO... DUOMO PER TUTTI!



LE POESIE SULLE CAMPANE

Continuiamo a pubblicare le poesie dei partecipanti al concorso sulle campane della festa di Binzago: su questo numero i due partecipanti più giovani



la poesia di...
Alessandro Grassi, 8 anni

Le campane sono belle
e sembrano sorelle,
con il loro canto melodioso
fan riempire ogni cuore valoroso.

La sveglia fan la mattina
e ogni uomo è pronto al perché della vita.

Suonan dolci le campane
e compagnia voi ci fate.
A ogni din don del loro suono,
sembra un dono per ogni uomo.

A Binzago suonan sempre:
viva le campane e viva la gente.



la poesia di...
Miriam Caruso, 9 anni

Gioite gioite
le campane son fiorite
son gioiose e armoniose
intonate e strepitose.

L'origine bene non si sa
ma portano la felicità.
Non c'è una festa senza
la loro presenza.

Parrocchia B.V. Immacolato
Piazza don Antonio Borghi
20811 Binzago di Cesano Maderno



CONCERTO DI NATALE DELLA CORALE S. MARIA DI BINZAGO

sabato 16 dicembre 2017
ore 21.00

*Tradizionale concerto natalizio
con l'esecuzione di brani polifonici,
tratti dal proprio repertorio musicale*

*"Vi annunzio una grande gioia..."
(Lc 2,10)*

La Corale S. Maria di Binzago sta **cercando nuovi coristi da inserire nel proprio organico**. Per partecipare **non è indispensabile avere una grande voce**, ma un po' di **passione per il canto**; poi, con l'aiuto dei maestri Arturo ed Alessandro, avrete l'occasione di migliorare ed approfondire le vostre conoscenze musicali.

È un peccato che questa bellissima realtà locale, che ha **più di 120 anni di storia**, debba inesorabilmente scomparire se non arrivano nuove voci. Noi proviamo una volta alla settimana il giovedì sera e solo in alcuni periodi vicini al Natale e Pasqua viene richiesta qualche altra prova. Cantare in coro è una bellissima esperienza piena di gioia ed emozioni, soprattutto quando il cantare è al servizio di Dio. Vi aspettiamo numerosi per il concerto: avrete modo di ascoltare nuovi brani natalizi di cui alcuni inediti. Per contattarci basta informarsi in parrocchia o altrimenti scrivere a questo indirizzo mail arturorizzo.a@libero.it.

Arturo

IN RICORDO DEL MAESTRO MARIO BORGONOVO "SELMIN"

Alla scoperta di chi seminò molto per la corale di S. Maria, donandoci ancora oggi frutti meravigliosi dalla Corale S. Maria

Nel 40° anniversario della sua morte, la Corale S. Maria dà voce ai ricordi di chi ha conosciuto e amato il maestro Mario Borgonovo, detto "Selmin" dal nome del nonno Anselmo, piccolo di statura come lui.

Nato il 16 settembre 1923, primogenito di Fiore e Angelo, frequentò le scuole elementari a Binzago e nel 1936 entrò nel Seminario di San Pietro a Seveso, dove prese la licenza media per poi conseguire il diploma di maturità classica a Venegono nel 1943. Lasciato il Seminario, nel dopoguerra frequentò e conseguì la laurea in chimica all'Università di Pavia.

Si impegnò a livello politico nella Democrazia Cristiana, per la quale fu Assessore all'Educazione (1956-1960) con Mario Vaghi Sindaco e, a livello parrocchiale, in mille attività, dalla Corale al Teatro.

Mario aveva una personalità ricca di doti, che si esprimeva in ambito teatrale sia come autore che come attore (famosi i suoi duetti comici sul modello dell'avanspettacolo) e anche come poeta, con una folta raccolta di suoi componimenti, specialmente dialettali, ma soprattutto come direttore della Corale S. Maria.

È probabile che la sua passione per la musica sia maturata, e quindi coltivata, negli anni del seminario. Sta di fatto che la sua casa era sempre piena di musica: il pianoforte sempre aperto su spartiti in via di composizione, giradischi e radio con i suoi amatissimi Mozart, Beethoven, Bach e tanti altri o negli incontri con gli amici quando cantava con la sua bella voce tenorile

i suggestivi canti napoletani. La figlia Paola ricorda quando a nove anni accompagnava il papà il venerdì sera alle prove della Corale e mentre lo aspettava, accorgendosi che lei canticchiava uno dei brani che si stavano preparando, la volle inserire tra i soprani; è buffo vedere le foto di gruppo del tempo, con una bambina là in mezzo.

Con l'immissione sul mercato, verso la fine degli anni Sessanta, delle "compact cassette" comunemente conosciute come musicassette, più pratiche rispetto ai nastri a bobine (anche se non mantenevano una grande fedeltà del suono), dotandosi di un registratore portatile, volle registrare la corale durante le Sante Messe intuendo la notevole potenzialità di miglioramento della qualità sonora della corale. A casa, spesso assieme all'ascolto della musica classica, specialmente quella sinfonica, ascoltava anche le registrazioni della corale sia per puro piacere di ascoltare musica sacra che per migliorare le esecuzioni dei cantori, nel caso non fossero state eseguite correttamente.

Ha composto molti brani dedicati a Maria, certamente per la devozione alla Madonnina di S. Maria. "Quanto è soave al core il nome tuo Maria", "Juravit Dominus", "Dormi non piangere", "Cibavit", "La pace dal tuo cielo è discesa"... sono solo alcuni dei canti che ci ha lasciato prima di 'salutare' tutti improvvisamente il 20 dicembre 1977, lasciando un vuoto grandissimo nella sua Binzago.



BINZAGO - LECCE - ECUADOR... VA' DOVE TI PORTA IL CUORE

Le prime notizie di Poci dall'Ecuador

di Loretta Borgonovo



Lo scorso 14 ottobre una quarantina di parrocchiani ha voluto raccogliersi intorno ad una "vecchia amica" (non tanto vecchia... classe 1972!) che ormai da tanti anni ha lasciato la sua casa binzaghese per prestare servizio con le **Piccole Apostole della Carità** in quel di Lecce. Il passaggio è stato breve ma intenso e ci ha dato l'opportunità di salutarla e augurarle ogni bene prima di una sua nuova partenza ... destinazione Esmeraldas, Ecuador! Emanuela Balzarotti, da tempo immemore soprannominata Poci, ha condiviso con noi una serata di gioia, di ricordi e di risate. Le abbiamo augurato BUON VIAGGIO e lei già ci ha scritto dalla sua nuova casa, dove continuerà ad aiutare bambini e ragazzi nella loro quotidiana disabilità. Ecco alcuni stralci delle sue prime impressioni.

...Poco più di dieci giorni che sono qui, l'impressione è di esserci da sempre. Mi guardo intorno incuriosita eppure mi sembra tutto così familiare...tranne la lingua, che comprendo ma che ben poco parlo. Ma ci stiamo attrezzando con un'insegnante che mi darà qualche lezione, e poi ci pensano i bambini ad insegnarmela! È una comunità molto accogliente, come tutta la gente del sud. Non mancano i colori variopinti dei fiori color-

atissimi e un cielo immenso che per adesso ho visto poche volte azzurro per via dell'umidità.

...Cosa faccio qui? Abbiamo una scuola, Juan Pablo II, che accoglie bambini disabili dal primo grado della scuola elementare fino alle nostre medie. Dal prossimo anno dovranno partire invece dei corsi professionali di avvio alle autonomie lavorative... Le classi sono piuttosto numerose e formate da bambini/ragazzi con la stessa patologia, con un'insegnante sola, senza la presenza di altri educatori o assistenti. Le classi sono disomogenee per età e livello di apprendimento: il mio compito sarà quello di affiancare le insegnanti, intanto osservando come lavorano e come si avvicinano con i bambini, per poi poter dare dei suggerimenti operativi rispetto al loro lavoro. Tutti i lunedì mattina, in tutte le scuole, prima di iniziare le attività scolastiche, c'è l'alza bandiera con il canto dell'Inno Nazionale: è stata un'emozione grande la prima volta che li ho sentiti cantare! In divisa, tutti in fila, con la mano sul cuore mentre uno dei ragazzi lentamente fa alzare la bandiera sull'asta.

...Passando per le strade, che adesso sono asfaltate con qualche "buchetto" qua e là, si vedono case di ogni

genere, palafitte, costruzioni metà in legno e metà in muratura non finita, alcune ancora diroccate dopo il terremoto altre diroccate perché povere. Ma c'è vita, c'è tanta vita per le strade, carretti fatti con le biciclette che vendono quello che cucinano al momento (arrosto, riso...), frutta di ogni genere e tutti con un ombrellone colorato per ripararsi dal caldo. Bambini, tanti bambini e gente per le strade, fuori dalle case, musica che arriva da ogni parte (di giorno e di notte!). I bambini sono uno più bello dell'altro e guardando loro quasi si dimentica la povertà del barrio tutt'intorno. Ci sono tante scuole nel barrio e l'uscita dalla scuola è uno spettacolo ogni volta; fiumane di bambini e adolescenti che invadono le strade e i pullman! Ci sono talmente tanti bambini che la stessa scuola deve fare due turni: al mattino i piccoli delle elementari fino alle 13.00, poi arrivano i grandi delle medie e superiori fino alle 19.00.

La prima settimana qui in Esmeraldas è stata anche la mia prima scossa di terremoto: anzi no, era "di assestamento" perchè era 4.9, è terremoto solo da 5.0! Al momento pensavo di essermi girata in modo un po' veemente nel letto, invece no! Dicono che succeda spesso nei cambi di stagione.... La nostra Parrocchia è dedicata a don Bosco e Maria Ausiliatrice (non potevano mancare due protettori così). È proprio vicina a casa nostra. Ci sono i Salesiani! È una Parrocchia molto viva e vivace, animata ogni giorno dai diversi gruppi che ne fanno parte. Un'animazione molto "latino-americana"!

... Intanto comincio così, osservando, cercando di entrare in punta di piedi in questa vita tanto diversa dalla nostra, una vita che però mi affascina, mi attrae, mi interroga e mi commuove. Cerco di fare quello che posso, con il grande desiderio di far bene quello che serve per loro nel rispetto della loro dignità e della cultura di questi luoghi, cercando di mettere loro nelle condizioni di poter portare avanti le attività con le forze e risorse che hanno! Dio sa e provvede! In fondo il nostro barrio si chiama "Voluntad de Dios"...che aggiungere?

Sono felice? Sì! Arrivo a sera stanca ma piena di volti, di sguardi che non temono la precarietà della vita ma che la affrontano ogni giorno mettendola nelle mani di Dio con quella semplicità popolare che ti tocca il cuore e che ti obbliga, poco per volta, a lasciar cadere quelle false sicurezze costruite sulla nostra povera umanità.

A voi, che da sempre avete pregato per la mia vocazione, chiedo di continuare a farlo perchè questa esperienza sia un'occasione privilegiata per poter portare il volto di Cristo Risorto e di saper ritornare all'Essenziale della vita cristiana!

Poci

Per saperne di più sulla scelta e sul servizio di Poci:

<http://piccoleapostoledellacarità.it/>

<http://www.lanostrafamiglia.it/>



Nella pagina a sinistra, sabato 14 ottobre è stata data a Poci l'opportunità di "salutare" Binzago dall'alto del campanile; qui sopra, le due coscritte Loretta e Nicoletta mentre Poci apre i regali ricevuti: un magnete e una tazza con le immagini di Binzago; a destra, la foto che Poci ha scattato prima di imbarcarsi per il volto con destinazione Quito, Ecuador.



DAL PERÙ ALL'AUSTRIA: IL RITORNO

Breve intervista a Sr. Rosangela Zardoni, a poche settimane dal suo trasferimento in Austria
a cura di Silvia Zardoni



Sei anni in Perù. Le tre cose che ti rimangono nel cuore.

Le persone che andavo a trovare regolarmente tutti i mesi in paese e nei dintorni, così pure gli ospiti del CO-MEDOR (la mensa per i più poveri, ndr). Ma anche i bambini, i giovani e le varie amicizie che avevo a Moro.

C'è qualcosa di cui sentivi la mancanza quando vivevi a Moro?

I menù di casa: semplici, ma gustosi.

Ora sei vicina a Innsbruck. Di cosa ti occupi? Come trascorri questi primi giorni?

Da quasi due settimane vivo in HALL IN TIROL, una città che dista 10 Km da Innsbruck. Per un po' di tempo sostituisco una suora e aiuto una consorella con gravi problemi di salute. Sono responsabile della biancheria, poi ho i vari incontri con gli ospiti e il personale della struttura.

Qual è il servizio primario a cui è dedicata la tua Congregazione?

Come servizio primario ci dedichiamo ai poveri, alle persone con problemi più o meno gravi e agli anziani. Abbiamo scuole, asili, ospedali, collegi.

Perù-Austria: meglio il caldo o il freddo?

Quante sudate in Perù! Dalla mattina alla sera il corpo era umido di sudore e anche stando seduta non c'era tregua... e il caldo durava da ottobre/novembre fino a marzo/aprile. Qui a Innsbruck in questi giorni ha nevicato sulle montagne e il freddo comincia a farsi sentire. Cosa sia meglio? ... A Moro desideravo un po' di fresco e qui spero solo che il freddo non sia troppo rigido!

Sopra, "Ecco la vista dalla finestra al 4° piano" scrive Sr Rosangela; sotto, un momento di festa in parrocchia, mentre le è stata regalata la tazza con le immagini di Binzago.

Il nuovo indirizzo di Sr. Rosangela è:
HAUS ZUM GUTEN HIRTEN
Fasergasse 32
6060 HALL IN TIROL (Austria)



LA MISSIONE È POSSIBILE...

Primo Festival della Missione a Brescia
di Mimmo Esposito

Si, la Missione è Possibile! Questa è la gioiosa ed entusiasta consapevolezza che è scaturita in me, giungendo a Brescia sabato 14 ottobre, in occasione del Primo Festival della Missione.

Ho percepito l'accoglienza e il clima di entusiasmo a cominciare dal viaggio, che è stato davvero "missionario" ed un po' rocambolesco come sono i viaggi dei "missionari". Ho incontrato gente proveniente da ogni parte del mondo seduta accanto a me, rischivo di perdere la coincidenza a causa del ritardo del treno che mi portava in Centrale, ma la Provvidenza mi ha fatto fare un incontro che ha risolto questo problema e sono così riuscito a prendere il treno giusto in tempo. Quando si dice che siamo nelle mani della Provvidenza... l'ho toccato proprio con mano anche qui.

La stessa Città di Brescia si è dimostrata molto accogliente. È stato un immergermi nell'importanza della "Missio-ad-gentes" che rimane sempre la caratteristica predominante dell'essere missionari. La Missione non è disgiunta dall'essere cristiani, "io stesso sono una Missione", ma siamo anche nell'era della "Missione a Km zero", e questa realtà, di cui si parlava nella tavola rotonda a cui ho assistito dal titolo "Laici, protagonisti della Missione", si è concretizzata nell'impatto che



ho avuto arrivando alla stazione di Brescia e constatando quanta gente proveniente da altre parti del mondo circondava le aree adiacenti alla stazione. Impressionante, la missione è divenuta una realtà vicina, è venuta qui, si sono annullate, accorciate le distanze e da qui veramente l'urgenza di essere "Chiesa-in-uscita", Chiesa che non sta sul balcone a guardare, come ci dice spesso Papa Francesco.

Bellissime le Mostre, ne ho visitate alcune. Porto nel cuore il caleidoscopio di colori e di suoni che caratterizzano la Missione e che hanno caratterizzato il "mio" Festival: la diversità si armonizza nella Comunione e nel dinamismo missionario che abbraccia il mondo intero, è questione di "stile". E questo "stile" voglio cercare di farlo ancora più "mio" e calarlo nelle realtà in cui vivo, cercando di spargere ovunque la Gioia missionaria, che è un Fuoco che non si estingue e che ancor di più in questo bellissimo evento ho sperimentato vivo e più vivace che mai.

Quante persone incontrate, quante "strade" e quante vite in un solo giorno si sono "intersecate" con la mia... Questa è la Missione... e la Missione è una concreta possibilità.

#PrimoFestivaldellaMissione #Brescia #iocero

UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...

La vendita delle mele per la giornata missionaria mondiale ha permesso di raccogliere un **utile netto di ben € 809,00**, di cui € 420,00 a Binzago, € 274,00 alla Sacra Famiglia e € 115,00 a S. Eurosia.



IL PRIMO ANNO DI CASA DI TINA!

Come sta continuando il progetto Casa di Tina in via Redipuglia a Binzago?

di Cristina, educatrice di Casa di Tina

La casa, sita a Binzago, offre un servizio residenziale a mamme e bambini, il cui inserimento è realizzato su invio e in accordo con i Servizi Sociali territoriali che si occupano di interventi di tutela per i minori, e si distingue in comunità e appartamenti di avvio all'autonomia. La finalità educativa è di favorire l'osservazione e la cura della relazione mamma-bambino, nella sua totalità con l'obiettivo di accompagnare il nucleo familiare verso l'autonomia. Oltre a Casa di Tina, l'associazione familiare Convoi ha avviato, nel corso di quest'anno, anche progetti di *Housing sociale*, che prevedono la collocazione di nuclei familiari in difficoltà socio-economica, presso appartamenti sul territorio, con un intervento di accompagnamento educativo per alcune ore settimanali.

La vocazione di Casa di Tina è profondamente radicata nella sua storia: donata da una famiglia cesanese alla nostra associazione affinché sviluppassimo progetti socio-educativi, porta in sé un'idea di educazione che non può appartenere solo agli 'addetti ai lavori', ma necessita di partecipazione e corresponsabilità che ognuno può dare. Stiamo pensando ad un'etica della convivenza che prevede l'ascolto, l'accoglienza, il riconoscimento dell'altro, sia esso adulto o bambino.

La città si è rivelata per le progettualità di Casa di Tina un 'luogo educativo'. Le mamme in quest'anno sono state accompagnate nella conoscenza del territorio cesanese, per esempio nella ricerca del lavoro, nell'accedere ai servizi offerti e nel supportare i propri figli ad inserirsi all'interno delle opportunità formative e di svago presenti sul territorio: scuola, catechismo, oratorio, sport, frequentazione dei luoghi pubblici e culturali della città.

Questa si è dimostrata essere una grande opportunità di messa in gioco per i nuclei di cui ci occupiamo, perché le mamme iniziano a condividere non solo come educare il proprio figlio, ma più in generale il senso e il significato del proprio essere cittadini, adulti e bambini che nell'incontro e nello scambio ridefiniscono continuamente la propria identità. Per i bambini ha rappresentato il soddisfacimento del bisogno di sviluppare competenze all'interno del proprio territorio, sia tra loro che con gli adulti.



L'équipe educativa di Casa di Tina durante una riunione: volti giovani e allegri, che aspettano a braccia aperte nuovi volontari della nostra comunità. Vuoi provare a metterti in gioco? Chiama il 393 8993335.

“

Stiamo pensando ad un'etica della convivenza che prevede l'ascolto, l'accoglienza, il riconoscimento dell'altro

Una profonda ricchezza per Casa di Tina è il quotidiano lavoro dei nostri volontari, il cui contributo è prezioso per un migliore svolgimento delle attività educative: dal supporto per le piccole incombenze quotidiane, al rapporto di vicinanza con mamme e bambini, all'inserimento e integrazione sul territorio, reso possibile dalla condivisione delle proprie esperienze e conoscenze. Questo ci ha aiutato a creare nelle mamme e nei bambini una maggiore consapevolezza di appartenenza a un contesto.

Spesso le persone che accogliamo hanno una rete

familiare e sociale molto povera e hanno poca esperienza della dimensione generazionale. Incontrare i volontari, persone adulte senza vincoli istituzionali che gratuitamente dedicano il proprio tempo e la propria esperienza di vita, offre l'occasione di allargare la propria rete e di fare esperienze di 'normalità'.

Oltre alla cura delle relazioni e alla intenzionalità educativa, è il tempo a permettere delle trasformazioni positive nella vita delle persone che seguiamo. Dopo un anno ci dà gioia poter dire che molte delle persone che accompagniamo stanno per raggiungere obiettivi di autonomia e maggiore serenità.

Abbiamo di recente celebrato alcuni sacramenti presso la parrocchia di Binzago, segno di una condivisione più matura con la comunità intera.

Per chi vuole unirsi al nostro progetto, accogliamo ben volentieri la disponibilità di persone che vogliono mettere a disposizione tempo e competenze. **A breve partirà un corso di formazione per volontari di Casa di Tina: chi fosse interessato può contattare il numero 393-8993335.**

In un'ottica di reciprocità, ci piacerebbe essere per i volontari un'occasione di esperienze arricchenti; per la comunità cesanese un'opportunità per pensare alle difficoltà altrui come luogo di speranza e non generatrici di paure. La porta è sempre aperta per chi volesse conoscerci e capire meglio.



Banco alimentare 25 novembre 2017

Ci siamo quasi, sta per tornare la Colletta Alimentare!

Ecco le parole con cui vogliamo invitarvi a partecipare: *«Non pensiamo ai poveri come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana. Queste esperienze, pur valide e utili, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito a riconoscere il valore che la povertà in se stessa costituisce. La povertà è un atteggiamento del cuore che permette di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti».*

Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Mondiale dei Poveri,
dal Vaticano, 13 giugno 2017

Ti invitiamo a iniziare questo cammino, donando con noi una spesa a chi ne ha bisogno!

UNA FOTO PER DIRTI CHE...



HALLOWEEN È PASSATO CON IL SORRISO.....

Una sessantina di persone, soci, amici e ragazzi disabili si sono ritrovati venerdì 27 ottobre in serata per festeggiare anticipatamente e gioiosamente la festa di Halloween organizzata da Il Sorriso dell'Anima Onlus, presso NOSTOP Giropizza di Cesano Maderno.

Al termine della serata sono stati consegnati ai ragazzi dei dolcetti a tema.

A SCUOLA... DI MUSICA

Alunni in "Visita guidata" nell'aula di Musica del C.M. G. Verdi, Binzago

di Elisabetta Molteni

Le classi quarte della scuola primaria don A. Borghi di Binzago, nei giorni 23 e 30 ottobre hanno trascorso un'ora di musica speciale.

Il presidente Franco De Ponti ha accolto nell'Aula del Corpo Musicale G. Verdi alunni e insegnanti spiegando che la banda è un Corpo, cioè un INSIEME: un insieme di persone, un insieme di strumenti, un insieme di valori.

Proprio come in classe, i bambini hanno trovato sedie ordinate e perfino la lavagna! Ciascuno si è seduto in una postazione. Sui leggi non c'erano quaderni a righe ma cartelle contenenti spartiti; alle pareti non c'erano regole di grammatica ma stendardi e cimeli che testimoniano eventi e pezzi di storia. "Chi è quel compositore sul quadro?" "Come si fa a suonare nelle sfilate?" hanno domandato incuriositi. Ma ciò che più ha attirato l'attenzione sono stati gli strumenti musicali appartenenti alle varie famiglie (i legni, gli ottoni, le percussioni...)

La maestra coordinatrice della Scuola di Musica Ornela Caiani li ha illustrati nelle loro caratteristiche, suscitando commenti sui materiali e domande sulla tecnica del suono.

Il momento più emozionante è stato quando alcuni allievi della stessa Scuola di Musica hanno fatto ascoltare ai ragazzi ciò che sapevano suonare: chi ha improvvisato una scala, chi per l'occasione aveva studiato un brano, chi ha fatto notare il timbro dello strumento... Hanno riscosso grande successo il clarinetto, il flauto traverso, il trombone e il sax e si è visto che anche chi non ha particolari competenze musicali può imparare a suonare uno strumento, a qualsiasi età!

La peculiarità della banda è per l'appunto l'Insieme. Quanto più ciascun componente mette a disposizione del gruppo le proprie capacità, tanto più gli eventi organizzati hanno successo e lasciano un segno che va oltre l'aspetto musicale, abbracciando i valori della collaborazione, dell'amicizia, dell'impegno e della condivisione, valori su cui il Corpo Musicale si fonda. Con questo progetto della "Visita guidata", disponibile per altri gruppi, il Corpo Musicale ha offerto agli alunni coinvolti una lezione di musica che è avvenuta sul "campo" e "dal vivo". Anche la "Prova Aperta" è un'occasione rivolta a tutti, per assistere ad una prova d'Insieme ed immergersi in "orchestra". Gli stessi bambini hanno ricevuto l'invito a parteciparvi per poi ritirare l'esaltante Diploma di "Musicista per una sera"!

E per chi volesse diventare davvero musicista il Corpo Musicale organizza corsi di solfeggio e strumento, sia individuali sia in piccolo gruppo.

I prossimi appuntamenti saranno la S. Messa del 25 novembre, in onore a S. Cecilia, e l'atteso Concerto di Natale, entrambi presso la Chiesa B. V. Immacolata di Binzago. La comunità è invitata a visitare il sito www.bandabinzago.it e l'attivissima pagina Facebook per tutti gli aggiornamenti.

Esperienza unica delle quarte della don Antonio Borghi presso la sede della banda di Binzago: alla scoperta degli strumenti musicali.



LE NOSTRE SCUOLE PARROCCHIALI APRONO LE PORTE

*e sono contente di accompagnare, accanto alla famiglia e alla parrocchia,
i bambini e i ragazzi nel loro cammino di crescita umana e cristiana*

SCUOLE DELL'INFANZIA

Eurosia “Scuola dell’infanzia S. Eurosia” - via S. Luigi 1
La famiglia previo appuntamento con la direttrice
potrà **visitare la scuola** durante l’attività quotidiana.
Direttrice Sig.ra Laura Zorloni
tel 0362.501315 - materna.eurosia@tiscali.it



Sacra distaccamento “Scuola S. Anna” - via Campania 19
sabato 18 novembre ore 10 - **Open Day**



Binzago “Scuola S. Anna” - via Immacolata 2
sabato 11 novembre ore 10 - **Open Day**

Il plesso di Binzago e Sacra Famiglia sono una unica scuola
Direttore Fratel Marco Cianca della Famiglia Marista
Vice coordinatrice Elisa Caffarelli
tel 0362.502902 - santanna@binzago.it



SCUOLA PRIMARIA

Binzago “Scuola M. Ausiliatrice” - via Immacolata 2
sabato 25 novembre ore 10 - **Open Day**

Direttore Fratel Marco Cianca della Famiglia Marista
tel 0362.501809 - ausiliatrice@binzago.it

scuola fratelli maristi

SCUOLA MEDIA PARITARIA

Cesano Maderno via S. Carlo 20 (oratorio don Bosco)
sabato 18 novembre ore 10 - **Open Day**



UNA FESTA PER INIZIARE

Festa dell'accoglienza alla Scuola dell'Infanzia di S. Eurosia

a cura di Laura e le maestre



Nella nostra Scuola dell'infanzia è ormai tradizione iniziare l'anno scolastico con la "Festa dell'accoglienza".

Perché fare una festa così? Questa semplice domanda è quella che permette agli adulti di ridarsi le ragioni di ciò che si fa e lo scopo del proprio lavoro.

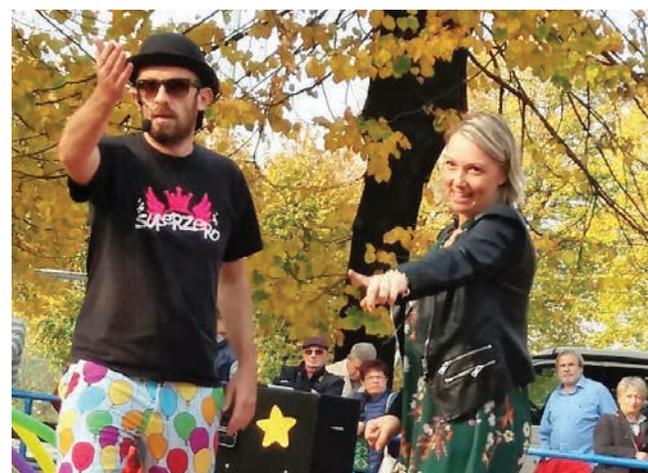
Il bisogno del bambino che inizia la scuola dell'infanzia, è quello di essere accompagnato in un passo del suo cammino di crescita.

Di fronte alla novità e al cambiamento tutto l'io del bambino si mobilita ed inizia l'esigenza naturale di apertura, curiosità e voglia di incontrare il mondo.

È la festa in cui il bambino è chiamato per nome e dove fa esperienza del fatto che qualcuno ha preparato un posto per lui, qualcuno che lo aspettava.

Non poteva mancare alla nostra festa il caro amico mago, che ha fatto divertire grandi e piccini.

Un grazie a tutti i genitori e ai nonni che ci hanno aiutato a preparare la nostra piccola, grande festa.



Festa dell'accoglienza a S. Eurosia. In alto a sinistra la direttrice Laura; qui a fianco il mago Superzero.

UNA PORTA APERTA

Festa dell'Accoglienza alla Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

di Laura Tagliabue

È sempre un momento emozionante quello in cui si festeggia l'ingresso di tanti nuovi bambini nella comunità scolastica. È un'emozione per loro, per le insegnanti, per i genitori, per i nonni; tutti riuniti, col cuore gonfio di orgoglio e di tenerezza, per quei bambini che stanno diventando ogni giorno più grandi, con le loro fatiche e i loro traguardi.

A scuola i bambini imparano che sono accompagnati ogni giorno da Gesù che accoglie ognuno a braccia aperte, proprio come una porta con i battenti spalancati attraversando la quale si entra nel Suo grande Amore; così il semplice gesto di passare attraverso la porta aperta ha significato tanto per tutti i presenti.

Con queste foto vogliamo raccontare i momenti principali di questa bella festa, che è proseguita con la castagnata, un piacevole momento di svago anche per i ragazzi della primaria al termine della loro giornata a scuola.



Ti tengo per mano... vedrai che bello! Il regalo che ogni classe ha fatto ad ogni bimbo nuovo

Sotto, il canto insieme e due foto di degustazione di popcorn, succo e l'immancabile zucchero filato!



Tutti i bambini nuovi, accompagnati dalle insegnanti e dai compagni, hanno attraversato la porta di Gesù



AD USUM FABRICAE

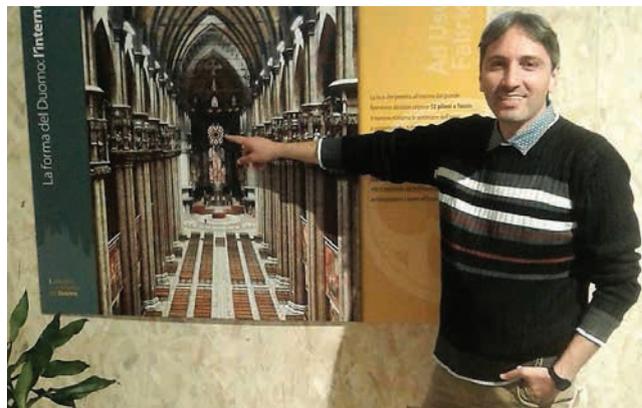
Mostra itinerante sul Duomo di Milano che si è potuta visitare a Meda dal 15 al 22 ottobre di Mimmo Esposito

Nell'Europa dei primi secoli successivi all'anno 1000, nel cuore della maggior parte delle città, ci fu un fervido gareggiare nel costruire le Cattedrali più belle, che divennero il simbolo di un'epoca. Quando l'uomo scopre il rapporto con l'Infinito e con l'Eterno realizza grandi cose, dato che il suo cuore è chiamato a questo, tanto che l'Infinito stesso plasma, forgia la sua vita ed il suo operare. Il Duomo di Milano è espressione di tutto ciò.

Mi ha entusiasmato molto aver partecipato sia agli incontri formativi, sia come guida, su invito degli amici di Meda, alla mostra "Ad Usum Fabricae - l'Infinito plasma l'opera, la costruzione del Duomo di Milano" esposta nell'oratorio medese dal 15 al 22 ottobre. Tutto il popolo concorse alla costruzione del Duomo: re, mercanti, artigiani, contadini, gente di popolo. Il Duomo è dedicato a Maria Nascente, come molte delle Cattedrali che abbellirono le città europee. Maria, infatti è "l'immagine di cosa è la Chiesa: una realtà umana che nasconde Cristo nelle sue viscere e lo partorisce al mondo per la gioia degli uomini."

Il 12 maggio 1386 l'Arcivescovo Antonio da Saluzzo annunciava l'avvio della costruzione del Duomo, dato che la basilica di Santa Maria Maggiore era in uno stato di decadenza. Il Duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, che fu il fondatore della Veneranda Fabbrica del Duomo nel 1387, concesse l'utilizzo delle cave di Candoglia in Val d'Ossola sul lago Maggiore e diede la possibilità di trasportare i blocchi di marmo rosato senza pagamento del dazio e da qui l'origine della dicitura A.U.F. (Ad Usum Fabricae = Per l'utilizzo della Fabbrica del Duomo) impressa sui blocchi. La scelta di Candoglia facilitava il trasporto del materiale fino ai luoghi del cantiere, con un viaggio attraverso il fiume Toce, il lago Maggiore, il Ticino ed il Naviglio Grande fino ad arrivare alla darsena di Porta ticinese e al laghetto di Sant'Eustorgio, vero porto di Milano.

I lavori di costruzione partirono dall'abside, dove fu realizzato il finestrone centrale sul quale la decorazione scultorea ha come tema l'incarnazione. È rappresentata la scena dell'Annunciazione: da una parte Maria e dall'altra l'Arcangelo Gabriele. La raffigurazione del Padre e dello Spirito sormontano il "Sol Iustitiae" che raffigura Cristo, Sole di Giustizia che sorge ad illuminare la storia. Il sole rappresentato in questo finestrone richiama il simbolo araldico dei Visconti, la rasoia. La luce, colpendo il finestrone, illumina l'altare dove l'Eterno entra nel tempo, con i Vescovi patroni di Milano San Galdino e Sant'Ambrogio rappresentati di spalle e rivolti verso l'altare, dove il Verbo di Dio si fa carne. Sulla vetrata centrale è rappresentata l'Apocalisse, mentre nelle altre due vetrate laterali sono rappresentate storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, tutto ad indicare il futuro (l'Apocalisse), il passato ed il presen-



Mimmo alla mostra sul Duomo di Milano

te. La luce, entrando, colpisce i 52 piloni a fascio (sormontati da capitelli a tabernacolo contenenti statue di santi di diverse dimensioni) il cui numero richiama le settimane dell'anno ed il tempo che è illuminato dall'Eterno e ci ricorda che il cammino del quotidiano della Chiesa è accompagnato dai santi.

"Il Duomo di Milano non si slancia verso il cielo, ma lo porta nel cuore della città: Cristo fiorisce nei santi (che vengono rappresentati nelle sculture che lo compongono) fino al culmine di Maria, che il popolo milanese fa prossima al proprio cuore chiamandola Madonnina" (cit.)

Alla costruzione del Duomo partecipò tutto il popolo: persone di ogni estrazione sociale diedero il proprio contributo e fra i moltissimi donatori spuntavano perfino prostitute, usurai, criminali e carcerati. Tutto ciò che veniva donato era riportato nel dettaglio in registri dagli ufficiali della Veneranda fabbrica: c'era chi donava denaro, chi donava il proprio lavoro, e chi magari preparava i pasti per gli operai della Fabbrica. Nella Mostra sono state raccontate le storie di 4 figure che collaborarono fra i tantissimi: Marco Carelli, un ricco mercante che donò tutte le sue sostanze per la costruzione del duomo, a cui fu dedicata la prima guglia; Alessio della Tarchetta, capitano albanese al soldo del Duca degli Sforza che, per ringraziare la Madonna, chiese di poter adornare a sue spese l'altare a Lei dedicato nella cattedrale; Marta de Codevachi, giunta a Milano da Padova per esercitare il lavoro più antico del mondo, che decise di lasciare quella vita per una più onesta e virtuosa, cedendo la sua eredità. O infine la poverissima vecchietta Caterina di Abbiateguazzone, che aiutava gli operai pulendo le pietre e trasportando mattoni nel suo gerletto e che un giorno donò all'asta l'unica pellicetta che possedeva per ripararsi dal freddo. Ci sarebbero tante altre cose da raccontare, ma vorrei chiudere con una bellissima immagine che ci rimanda al Duomo come *una Lode in pietra che si innalza all'Altissimo da tutta la creazione e da tutto il popolo.*

«BASTA!»

*Dov'è l'inferno? Le riflessioni di un nostro parrochiano
di Pasquale Bolognese*

Come può esserci l'inferno se Dio è misericordioso?

Eppure oggi l'inferno esiste. Nei campi del sud del mondo, nei campi dei rifugiati, nelle traversate del Mediterraneo.

C'è l'inferno della guerra in Siria ed altrove. C'è un inferno vicino: le malattie psichiatriche, i malati soli, i malati senza speranza, le famiglie che soffrono. L'odio. C'è l'inferno di chi vive per strada o negli istituti, cui tanti anziani sono condannati.

L'inferno esiste davvero. L'abbiamo incontrato, l'abbiamo visto, lo vediamo tutti i giorni.

L'incontro con la croce di Gesù ci risveglia, ci deve risvegliare!

Il Crocefisso non è solo. La Sua croce è simile a quella di altri condannati e disperati.

Che fare? Spesso ci si volta dall'altra parte e si cerca di salvare se stessi. Spesso facciamo finta di non vedere, spesso facciamo finta di non sentire le grida di aiuto.

Gesù sulla croce rifiuta di salvare se stesso perché si è caricato dei dolori di molti, anzi di tutti.

È la sensazione dei discepoli che lo vedevano misericordioso tra i malati. "Egli ha preso le nostre infermità", Dio non lo abbandona, però, nella morte che inghiotte

tutti. Il Vangelo della Pasqua ci comunica la fede nella resurrezione. Il potere indiscutibile del male, della morte, della guerra, della violenza è spezzato. È un Vangelo di salvezza che abbatte tutti i muri degli "inferni" del mondo.

È possibile uscirne e vivere! La società fatica a gioire di questo messaggio che genera un movimento di amore e speranza. I ricchi invece continuano a banchettare con Lazzaro affamato alla porta.

La resurrezione nei Vangeli si accompagna al terremoto e ne hanno bisogno le nostre coscienze "sporche ed avide". Le parole del Risorto sono decisive, liberano dal dominio incontrastato della paura. Sono le parole di pace di cui sentiamo la necessità sugli orrori del mondo e nella vita delle città. "Pace a voi" dice Gesù Risorto.

Noi peccatori con il perdono diventiamo creature nuove, ricolmate dallo Spirito e piene di gioia. Se Cristo è risuscitato possiamo guardare con occhi e cuore nuovi ad ogni evento della nostra vita.

Se ci affidiamo a Lui, la Sua grazia ci salva. È un gesto di carità che, oltre ad alleviare le sofferenze materiali, spirituali, nostre e dell'intera Chiesa, ci vuole portare con gioia verso di Lui.

RISOTTATA DI ZUCCA PER LE SEMPREVERDI

di Vanda Ferla

Anche quest'anno noi "sempreverdi" abbiamo concluso i nostri pellegrinaggi ritrovandoci alla Sacra Famiglia, approfittandone per gustare l'ottimo risotto di zucca e ... non solo.

Ogni occasione è bella per stare in compagnia ed avere il modo per condividere alcune ore piacevoli e spensierate incrementando la conoscenza e far sì che la Comunità sia sempre più amalgamata.

Certo, si sa che non basta una risottata, è necessario unire le forze in vari settori della vita pastorale, ma il nostro cammino è iniziato e già comincia a dare buoni frutti.

Un grazie da tutte le Sempreverdi a Piera e Flora, ottime organizzatrici, e al supervisore don Romeo.



SEMPREVERDI A VIGEVANO

di Pinuccia

Mercoledì, 4 ottobre, nel primo pomeriggio siamo partiti alla volta di Vigevano. Giunti in città, dopo aver percorso Corso Vittorio Emanuele II, siamo arrivati al Duomo, detto anche Cattedrale di Sant'Ambrogio. La costruzione, iniziata da Francesco II Sforza nel 1532, su progetto di Antonio da Lonate, è sorta sull'antica Basilica di Sant'Ambrogio risalente a prima dell'anno mille. La morte di Francesco II non ha interrotto la costruzione che, grazie alle offerte dei fedeli, del Comune e del Vescovo, è stata terminata alla fine del Seicento. La magnifica facciata barocca, ideata da Juan Caramuel y Lobkowitz, Vescovo della città dal 1673 al 1682, è stata eretta in forma concava, dato che gli assi del Duomo e della Piazza Ducale non sono simmetrici. La base del campanile è una torre trecentesca (forse l'antica Torre Civica), alla quale è stato aggiunto un primo sopralzo e poi un secondo (l'attuale cella campanaria). È stata poi completata la cupola con la copertura in rame e terminata la Sacrestia Capitolare. Nell'Ottocento è stato costruito l'Altare Maggiore e sono stati decorati gli interni. La chiesa, a croce latina, è a tre navate; si presenta ampia e luminosa. Il Duomo conserva opere di Francesco Gonin, di Benvenuto Cellini, di Mario Conconi, di Bernardino Gatti, nonché un pregevole altare con quello che viene definito il "Polittico B. Dopo la visita del Duomo ci siamo raccolti in preghiera per la recita del S. Rosario.

Usciti dalla Cattedrale abbiamo ammirato e percorso la splendida Piazza Ducale.

Ludovico il Moro, signore e duca di Milano, chiese ai suoi architetti, tra cui Donato Bramante, di progettare una regale anticamera d'ingresso all'imponente Castello visconteo-sforzesco. Desiderava mostrare ai grandi signori del Rinascimento una piazza fino allora mai pensata. I lavori iniziarono nel 1492 e si conclusero nell'ottobre del 1494 per accogliere Carlo VIII, re di Francia.

La piazza è un rettangolo allungato, 134 metri di lunghezza e 48 di larghezza, edificato su tre lati (il quarto lato è occupato dal Duomo). L'attuale forma architettonica fu disegnata e realizzata dal Vescovo - Architetto Juan Caramuel Lobkowitz che, nel 1680, chiuse il quarto lato con la facciata barocca della Chiesa Cattedrale, eliminò la rampa d'accesso al Castello e i due archi trionfali.

La Piazza è circondata da portici e arcate sorretti da colonne con capitelli di fogge differenti tra loro. Sopra ogni colonna c'è un medaglione che ritrae personaggi dell'epoca romana e rinascimentale, tra cui Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, insieme a motti e proverbi.

Già all'epoca della sua costruzione si presentava come grande "stanza" urbana, con pareti affrescate e decorate: finte trabeazioni con bellissimi fregi a corona delle arcate e delle finestre; in mezzo un ordine di colonnine a candelabra e grandi archi di trionfo alla romana nelle due vie del borgo che entravano in piazza.



Un'architettura illusionistica attribuita da molti a Bramante, giunto in Lombardia come "pittore prospettico" capace di rappresentare spazi illusionistici.

Sotto i portici, come scrive un cronista cinquecentesco, c'erano "botteghe piene di drappi di lana". E la Piazza era chiamata "contrada perocchè ivi si vendeva e mercantesca era detta la piazza".

I Vigevanesi chiamano Piazza Ducale "il salotto". Il Maestro Arturo Toscanini, anche se malato, chiedeva di essere portato a Vigevano per "sentire" Piazza Ducale, come si sente una sinfonia musicale.

Il Castello di Vigevano, uno dei più grandi complessi fortificati d'Europa, è un tutt'uno con la Piazza Ducale. Il primo nucleo risale all'età longobarda. I Visconti (soprattutto Luchino Visconti) e gli Sforza (in particolare Ludovico il Moro) lo trasformarono in residenza signorile. Passò poi agli Spagnoli e iniziò il suo lento declino. Divenne poi sede militare e rimase tale fino al 1968.

Vigevano è nota in tutta Italia come centro di produzione di scarpe. Nel 1866 sorse il primo calzaturificio. Negli anni successivi vennero prodotti milioni di scarpe, esportate in tutto il mondo, e Vigevano prese l'appellativo di "capitale mondiale della scarpa". Nel Museo Internazionale della Calzatura, ospitato nel Castello Sforzesco, si conservano le testimonianze di questo glorioso periodo industriale italiano.

Nel corso della storia Vigevano ha goduto di varie autonomie. È stata libero comune alleato della Seconda Lega Lombarda capoluogo del Vigevanasco e la prima città ad aver ottenuto il titolo di città.

Vigevano è situata nel Parco Naturale Lombardo della Valle del Ticino.

È NATA LA NUOVA POB

Lettera inviata il 2 ottobre a tutte le persone coinvolte in modo responsabile nella POB

Volentieri portiamo a conoscenza di tutti i parrocchiani questa lettera che il presidente della "nuova POB" ha inviato a quanti sono più direttamente coinvolti a vario titolo nell'attività sportiva.

Lo scorso 30 marzo, all'ipotesi e al senso di una nuova società sportiva in oratorio, il Consiglio Pastorale aveva dedicato quasi un'intera sessione.

Come scrive il presidente, uno dei motivi che hanno sollecitato questa rifondazione sono state nuove norme legislative e fiscali, ma accanto a queste lo stimolo è venuto anche dal mutato contesto sia della pastorale giovanile ormai proposta a livello di unità pastorale (e anche lo sport in oratorio deve avere questa dimensione) sia in riferimento al pullulare di offerte sportive sul territorio che spinge a precisare lo specifico di una proposta sportiva oratoriana.

di Enrico Mornata

A tutti i dirigenti, allenatori, accompagnatori e quanti impegnati nell'attività sportiva della POB, in modo discreto è nata la nuova POB e volutamente è stato fatto in modo discreto perché **non** si trattava di stravolgere 40 e più anni di storia di sport in oratorio.

Il passo si è reso necessario solo per motivi fiscali e legislativi, per metterci "in ordine" con gli aspetti burocratici e gestionali.

Su invito del CSI, e in collaborazione con il loro Centro Servizi, abbiamo maturato questa scelta per ripartire con il giusto passo nel cammino che intendiamo continuare e possibilmente migliorare.

Anche i rapporti con le parrocchie dell'unità pastorale restano di **forte collaborazione** e guai se non lo fossero, in fondo usiamo spazi di loro proprietà.

Certo, all'interno della POB c'è chi, più di altri, **sente l'appartenenza** al territorio, all'oratorio, alla parrocchia e all'azione educativa che ci viene chiesta nei confronti dei ragazzi che praticano sport con noi. Soprattutto a questi è chiesto di vivere l'oratorio come la propria casa, con la stessa cura e vigilanza sia per le strutture che per il comportamento delle persone che lo frequentano. Non facendosi padrone delle cose, ma responsabile in un luogo che vuole aiutare i ragazzi a crescere come uomini e come cristiani.

Per chi **si sente meno coinvolto** in questi aspetti comunque non deve mancare l'attenzione per quello che è il nostro "mandato" e lo scopo descritto nello statuto che ci siamo dati e che vi allego.

Fatte queste premesse innanzitutto mi preme ringraziare tutti voi che spendete tempo, energie (e anche denaro) per la POB, affrontate con entusiasmo il vostro ruolo anche se spesso si ricevono più rimproveri che elogi, critiche e non riconoscimenti.

Conosciamo perfettamente i nostri limiti, vediamo i lavori necessari da effettuare (campi, palestra, spogliatoi...). Oggi non è facile reperire le risorse ma ci stiamo provando. E se qualcuno ha qualche "idea" si faccia avanti.

Auguriamoci un buon anno sportivo dove al successo in campo possa seguire una maturazione condivisa. Auspico in tal senso una collaborazione tra le varie squadre e gli allenatori, dove si può chiedere un aiuto tecnico a un collega, un coordinamento dei metodi di allenamento, una collegialità nelle scelte. Nessuno viva la propria squadra come un'isola. Pubblichiamo in bacheca i calendari delle partite, invitando ad assistervi e a fare il tifo; è anche questo un segno di comunione di intenti.

Chiudo qui. Oggi 02 ottobre (mentre sto scrivendo questa lettera) è la festa degli Angeli Custodi. Riprendo l'immagine del nostro arcivescovo cardinale Mario Delpini che vede schiere di Angeli volteggiare sopra il nostro oratorio a prendersi cura dei ragazzi che lo frequentano, quindi non siamo soli, loro ci danno una mano.

Buon lavoro a tutti.

Per il direttivo POB





ADOLESCENTI A MONTEVECCHIA

Toccando il cielo. La prima uscita del gruppo adolescenti anno 2003 è stata una vera sorpresa. Passeggiata, film, messa e giochi insieme sono stati gli ingredienti del weekend a Montevecchia. Noi educatori abbiamo potuto assaporare già le potenzialità del gruppo e l'entusiasmo di tutti ci ha fatto toccare il cielo!

Il momento della cena - Tra risate, racconti e complicità sul filo del tema dell'anno "Amare", si creano i primi intrecci di vita e ci si comincia a conoscere un po' di più.

UNA FOTO PER DIRTI CHE...



... LO RICORDAVAMO COME CAMPIONE BINZAGHESE DI PING PONG, MA È ANCHE UN SUPER "FISICO" DA 110 E LODEI



I genitori di **GIULIO AMATO** esprimono la loro soddisfazione per la laurea in Fisica quantistica con la votazione di **110 e lode** conseguita il giorno 3 ottobre presso il Dipartimento di Fisica dell'Università Statale. Giulio ha finalizzato gli sforzi dei genitori.

E anche La Rete si congratula con il bravissimo Giulio!

I REGALI SOLIDALI CARITAS AMBROSIANA PER IL NATALE 2017

Con i regali solidali sosterrai una **casa di accoglienza** e di reinserimento di persone senza dimora in **Georgia** con l'obiettivo di renderli nuovamente parte attiva della società e di farli ritornare a vivere nelle proprie famiglie.

per INFO

regalisolidali.caritasambrosiana.it

oppure scrivi a
offerte@caritasambrosiana.it

Le **galline** serviranno per garantire le uova che saranno vendute al mercato di Batumi. Inoltre la cura verso questi animali aiuterà le persone senza dimora a ritornare a una vita regolare con delle responsabilità.



**10.000 API
15 euro**

**GALLINA
10 euro**



Le **api** serviranno per la produzione di miele e per rendere più produttivo il frutteto della casa. Il miele sarà venduto al mercato di Batumi o ai pasticceri locali per confezionare dolci tipici.

UN PALLONCINO PARTITO DA BINZAGO...

... È FINITO A CERNUSCO SUL NAVIGLIO DENTRO UN CAMPO DI GOLF!

1/9/2017

CIAO ARIANNA,

STAMATTINA ALLE 12:50
VOLAVA SULLA MIA TESTA
QUESTA BELLISSIMA CARTOLINA
ROSA COL TUO NOME; SI È
FERMATA A DUE PASI DA ME
MENTRE GIOCO A GOLF
AL MALINETTO GOLF CLUB DI
CERNUSCO SUL NAVIGLIO.
HO SUBITO PENSATO ALLA
BELLISSIMA IDEA DELL'ORATORIO
DI BINZAGO, COMPLIMENTI!!
IMMAGINO TU SIA UNA
BELLISSIMA BIMBA DI 4 ANNI,

IO MI CHIAMO

[REDACTED], HO 47 ANNI
ED ABITO A SEGRATE.

GUARDO SPESSE IN CIELO
ASPETTANDO LA PROSSIMA TUA
CARTOLINA COL PALLONCINO.
TI AUGURO TANTA FELICITÀ!
CON AFFETTO

patara



CONIGLIO + MANGIME 30 euro



I conigli e il relativo mangime per quattro mesi aiuteranno la casa sia per smaltire in modo efficiente l'erba del giardino sia per essere venduti al mercato di Batumi.

VITELLO 60 euro



Il vitello sarà preso in cura per la sua crescita dagli ospiti del centro che lo accudiranno fino a che non sarà diventato adulto. Successivamente potrà essere venduto al mercato di Batumi.

20.000 API + ARNIA 100 euro



Gli sciami di api hanno bisogno di una casetta per produrre il miele. Con l'arnia per le api consentirai di avere un'efficiente produzione di miele da vendere al mercato.



IN ORATORIO A BINZAGO

nuovi serramenti al bar

Se non si notano subito è semplicemente perché i precedenti erano nascosti da tendine, ma i serramenti al bar dell'oratorio sono nuovi di zecca.

I precedenti, oltre a non essere conformi alle norme di sicurezza, erano impossibili da pulire (uno dei motivi per cui erano nascosti dalle tendine) e permettevano all'aria di spifferare tra le fessure con grande vigore.

Si è resa necessaria la sostituzione.

Prezzo concordato: € 7.400 + IVA



partiamo dalla cantina

Da qualche giorno è momentaneamente parcheggiata sotto il portico dell'oratorio una strana piattaforma.

È un elevatore di ampie dimensioni che presto sarà posizionato per accedere alla cantina.

Non c'è ancora un progetto per la ristrutturazione dell'oratorio, anche se ci sono idee e desideri, però almeno partiamo dalla cantina. Perché? Perché comunque in una futura ristrutturazione la cantina rimarrà e non verrà

toccata (e quindi i soldi investiti non andranno persi) e poi, anche se la sistemazione della cantina non sarà un lavoro appariscente a chi entra in oratorio, sarà appariscente un maggior senso di ordine per chi entrerà in salone Paolo VI, in quanto tutti i tavoli, frigor, freezer (che durante le riunioni si fanno vivacemente sentire) da lì spariranno.

Non si tratta solo di posizionare l'elevatore, ma di piastrellare e risanare l'intera cantina.

I preventivi e i consuntivi verranno comunicati appena saranno disponibili.

nuova uscita di sicurezza in palestra

L'esigenza di adeguamento alle norme di sicurezza entrate in vigore successivamente alla costruzione della palestra hanno chiesto l'aggiunta (già predisposta) di una nuova uscita di sicurezza sul lato della palestra verso il campo verde.

L'uscita è stata posizionata.



Sabato 18 Novembre

ore 21.00

**Oratorio Binzago sala Paolo VI
l'Unitre di Cesano Maderno
porterà in scena**

“ L'usell del Maresciall ”

commedia brillante
in dialetto milanese
di Loredana Cont
con la regia di *Alessandro Cesana*



PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...



RISPONDE DON ROMEO

SULLA TERRA E NEI CIELI

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire? Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeocazzaniga@gmail.com) possibilmente entro il 6 dicembre.

Vorrei capire il significato di questa frase: *“Qualunque cosa legherai sulla terra sarà stata legata nei cieli, e qualunque cosa scioglierai sulla terra sarà stata sciolta nei cieli”* (Mt 16,19).

Significa che ci ritroveremo? O significa altro?

Una parrocchiana

Intanto queste espressioni a cui fai riferimento (“legare”, “sciogliere”), sono espressioni importanti nella Bibbia. Le troveremo anche nel vangelo della quarta domenica di avvento sulla bocca di Gesù, riferite ad un puledro d’asina che è “legato” e va “slegato” (Mc 11,1-11). Ascolteremo come queste parole sono ribadite con insistenza, segno che sono importanti. Quella dello “slegare” o “sciogliere” sembra proprio una missione primaria che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli. Maria, la prima dei discepoli, pare che questa lezione l’abbia imparata bene. Fra l’altro Papa Francesco in questi anni ci ha fatto riscoprire la devozione alla “Madonna che scioglie i nodi”, con riferimento a un episodio avvenuto nel 1615 ad Augusta in Germania.

Tutto questo perchè lui per primo, Gesù, è venuto a sciogliere. A sciogliere l’uomo prigioniero del suo peccato, delle sue paure, dei suoi errori. Alla fine a scioglierlo dalla morte.

Le prossime settimane un bel gruppo di bambini che stanno facendo il percorso dell’iniziazione cristiana si accosterà per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Non dobbiamo dimenticare che all’interno di quel sacramento il sacerdote non dice: “Io ti perdono dei tuoi peccati”, ma “Io ti assolvo dai tuoi peccati”. Ossia “io sciolgo il tuo cuore dalle catene del peccato”. Ossia: faccio in modo che il tuo cuore non sia più prigioniero del tuo male ma che, scoprendo che Dio ti aveva già perdonato, il tuo cuore torni ad essere libero, “sciolto”, capace di guardare in faccia il fratello, di gioire, di amare.

Però è anche importante il contesto nel quale Gesù



Klos Fan, Albania, 2006

pronuncia la frase che hai citato. Gesù sta parlando a Pietro e gli dice appunto: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”* (Mt 16,18-19).

A partire da qui deriva la tradizione iconografica di rappresentare Pietro con un mazzo di chiavi in mano. Ma cosa intendeva dire realmente Gesù?

Senz’altro non voleva dire: “Pietro fai quello che vuoi. Decidi tu chi devi fare entrare nel regno dei cieli e chi devi lasciare fuori”. Questo non lo poteva dire Gesù, che è venuto perchè “tutti” gli uomini siano salvati” e per attirare “tutti” a sè.

Gesù voleva dire a Pietro: “Ti do le chiavi per fare entrare tutti nel regno dei cieli. Se qualcuno resta fuori è anche colpa tua che non hai usato bene le chiavi”.

Se è vero che queste chiavi sono state date in modo speciale a Pietro, è altrettanto vero che attraverso di lui sono state date a tutta la Chiesa. La Chiesa nel suo insieme ha le chiavi (noi oggi diremmo meglio la password) da offrire agli uomini per permettere loro l’accesso al Regno dei cieli (ossia l’incontro con l’amore di Dio), sciogliendoli e slegandoli dal regno delle tenebre. Questa chiave alla fine è ancora Gesù. La chiesa deve offrire Gesù ad ogni persona, attraverso la Parola, i sacramenti, la testimonianza di una vita nuova.

Ma cosa significa quel “nei cieli”? Confesso che anch’io non ti so dare una risposta esauriente ma lo interpreto così: è una cosa così grossa “legare”, ossia in qualche modo impedire alle persone di fare un salto nella propria vita, che queste realmente rischiano di rimanere fuori dal Regno dei cieli (ossia rischiano di non giungere alla conoscenza di Dio).

Sul fatto che “ci ritroveremo”, questo è fuori dubbio, ma non si deduce solo da queste parole.

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

22 ottobre **Durmazel Erika**
Ghezzi Alice
Vergani Anna

di Durmazel Meral Claudia
di Davide e Tocco Francesca
di Matteo e Pozzoli Samanta

Sacra Famiglia

8 ottobre **Marinello Mattia**

di Andrea e Dobrodiychuk Larysa

22 ottobre **Molteni Gaia**
Molteni Angelica Maria

di Riccardo e Vicini Sara
di Riccardo e Vicini Sara

S. Eurosia

29 ottobre **Albarelli Ludovica**
Calore Mattia
Pellegrini Carlo

di Juri e Cervellin Silvia
di Marco e Ciceri Annalisa
di Alessio e Diceglie Cecilia

CONOSCI ANZIANI IN CASA DI RIPOSO?

Conosci degli anziani originari di Binzago, Cascina e Sacra Famiglia ricoverati nelle varie case di riposo? Non solo la don Meani, ma anche nei paesi vicini o in posti più lontani.

Segnala per favore i loro nomi a don Romeo.

Una persona incaricata si preoccuperà di inviare loro **mensilmente una lettera di saluto** a nome delle tre parrocchie.

Sarà il modo della nostra comunità di far sentire la vicinanza a queste persone che non vivono più nelle proprie case.



CONOSCI ANZIANI MALATI IN CASA?

Allo stesso modo, se ci fossero persone che, pur vivendo ancora nelle nostre parrocchie, non riescono più a venire in chiesa e hanno il **desiderio di una visita del sacerdote** o di **ricevere l'Eucaristia** in casa, è bene segnalarlo a don Romeo.



D E F U N T I

B.V. Immacolata



Robbiati Valter
di anni 60



Mauri Carla
ved. Colombo
di anni 91



Dri Aurelia
ved. Secco
di anni 81



Santambrogio
Fernanda
ved. Busnelli - anni 72



Mornata Antonio
di anni 92

Sacra Famiglia



Oltolini Felicità
in Arienti
di anni 75

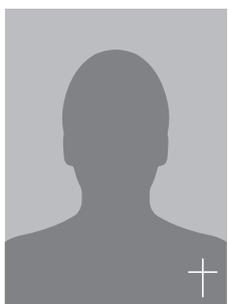


Giannulli Anna
in Filippi
di anni 47

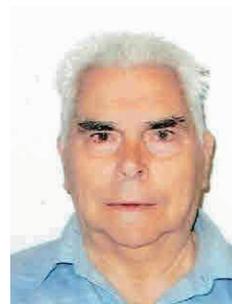
S. Eurosia



Pata Nicolas
di giorni 15



Cardinale Vera
in Mattia
di anni 41



Scandurra Demetrio
di anni 81



Lazzaro Maria
ved. Lelii
di anni 82



Riefoli Nicola
di anni 78

Ricordiamo anche due donne legate a Binzago in tempi recenti e lontani...



Eleonora Colombo è morta il 27 ottobre a soli 48 anni.

La nostra comunità l'ha conosciuta nei molti anni in cui ha tenuto vivo il centro di Binzago col suo piccolo negozio di ceramiche dipinte a mano all'angolo tra via Milano e via Cavour. Indimenticabile la sua dolcezza.

Gelsomina, ved. Mornatta è morta il 10 settembre a Pontremoli a ben 102 anni.

I più anziani la ricorderanno, perché ha vissuto a Binzago per ben 46 anni, dal 1937 al 1983.





Data	Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
domenica	12 nov	Prima domenica di Avvento		
	9.30	Genitori e ragazzi 4 el		S. Eurosia
	15.00	Genitori e ragazzi 5 el		nei 3 oratori
lunedì	13 nov	Esercizi spirituali giovani		Nova Milanese
martedì	14 nov	Esercizi spirituali giovani		Nova Milanese
	21.00	Incontro nella fede per separati		Seregno – coll Ballerini
mercoledì	15 nov	Esercizi spirituali giovani		Nova Milanese
	21.00	Incontro con la Parola della domenica	9	Binzago
giovedì	16 nov	Consiglio Istituto scuole parrocchiali		Binzago
sabato	18 nov	Open Day infanzia parrocchiale	29	Sacra
	10.00	Open Day scuole medie mariste	29	Cesano
	21.00	Spettacolo teatrale a cura del TAB		Binzago – Paolo VI
domenica	19 nov	Seconda domenica di Avvento		
		Esercizi spirituali famiglie	9	Sacra Famiglia
lunedì	20 nov	Confessioni giovani		Binzago
mercoledì	22 nov	Comunità educante	9	Sacra
giovedì	23 nov	Confessioni genitori 4 el di Binzago		Binzago
sabato	25 nov	Prima Confessione		Binzago
	10.00	Open Day primaria parrocchiale	29	Binzago
		Colletta alimentare nazionale	27	In tutta Italia
	18.00	S. Messa animata dalla banda di Binzago	28	Binzago
domenica	26 nov	Terza domenica di Avvento		
	14.30	Genitori e bambini 2 el delle 3 parrocchie		Binzago
	16.00	Battesimi		Binzago
mercoledì	29 nov	Incontro con la Parola della domenica	9	Binzago
	21.00	Commissione liturgica		S. Eurosia
venerdì	1 dic	Confessioni gen 4° el di S. Eurosia e Sacra		S. Eurosia
	21.00	Ludoteca all'oratorio di Cascina	12	S. Eurosia
sabato	2 dic	Prima Confessione		Sacra
domenica	3 dic	Quarta domenica di Avvento		
	15.00	Prima Confessione		S. Eurosia
		20° fondazione Centro di Ascolto Caritas		Cesano
mercoledì	6 dic	Giornata di ritiro 3° età		Triuggio
	21.00	Incontro con la Parola della domenica	9	Binzago
venerdì	8 dic	Festa dell'Immacolata		
domenica	10 dic	Quinta domenica di Avvento		
	11.45	Battesimi		Sacra
mercoledì	13 dic	Celebrazione penitenziale comunità educante	9	Binzago
sabato	16 dic	S. Messa chiusura percorso fidanzati		Sacra
	21.00	Concerto Corale S. Maria	20	Binzago
domenica	17 dic	Genitori e bambini 2° el. delle tre parrocchie		Sacra
lunedì	18 dic	Inizio novena natale		Tre parrocchie
	21.00	Confessioni giovani		Binzago
martedì	19 dic	Apertura causa beatificazione Fr. Ettore		Seveso – casa Betania
giovedì	21 dic	Spettacolo natalizio primaria parrocchiale		Binzago chiesa
domenica	24 dic	S. Messa		Binzago
	8.30	S. Messa		Sacra – S. Eurosia
	10.30	S. Messa		Binzago
	18.00	S. Messa vigiliare S. Natale		Binzago e S. Eurosia
	21.30	S. Messa vigiliare S. Natale		Sacra
	24.00	S. Messa nella notte		Binzago
lunedì	25 dic	S. NATALE – S. Messe in orario festivo		Tre parrocchie

CARRAMBA... che sorpresa!

Ad amministrare la cresima a S. Eurosia è venuto don Michele Di Tolve. Don Michele, simpatico, alla mano, carico di energia, è una figura importante in diocesi. È il Rettore del Seminario, ossia è il sacerdote che per incarico dell'Arcivescovo è responsabile della formazione dei giovani che si stanno preparando al sacerdozio.

Ma il giorno in cui è venuto ad amministrare le cresime a S. Eurosia abbiamo scoperto che...

Prima di entrare in seminario il giovane Michele aveva in mente di diventare odontotecnico (forse già da allora voleva che le persone avessero un bel sorriso). La sua classe era un po' "vivace" e gli studenti ne combinavano di tutti i colori. A don Michele però è sempre rimasto impresso nella memoria un giovane insegnante di Tecnica Odontoiatrica, al quale la classe non risparmiava nulla come vivacità, ma che alla fine ha saputo conquistare tutti con la sua dolcezza.

Don Michele non ha più rivisto questo insegnante, ma ne ha conservato la gratitudine e il desiderio di

rincontrarlo. Quando Alessandro Sacchi è entrato in seminario, don Michele - incuriosito dal cognome - gli ha chiesto se avesse qualche parente odontotecnico e Alessandro gli ha risposto che quella era la professione sia di suo papà che di suo zio. "E conosci un certo Erminio Sacchi?". Risposta: "È mio nonno".

Come è piccolo il mondo!

Ma non solo: anche lo zio odontotecnico di Alessandro, Claudio era compagno di scuola di don Michele. Non erano nella stessa classe (Claudio è più grande di lui), ma ogni mattina si trovavano insieme, prima della scuola, a "dire le lodi".

Che intrecci nella vita di Alessandro! I nonni paterni si sono trasferiti a S. Eurosia su invito del primo parroco, don Giovanni Colombo, perché suoi ex parrocchiani. La mamma di Alessandro frequentava S. Eurosia perché nipote del secondo parroco don Gianni Viganò e qui ha conosciuto Armando che è diventato suo sposo. Adesso scopriamo anche che nonno Erminio è stato insegnante del Rettore del seminario...



Nella foto in alto, il Rettore del Seminario don Michele Tolve con il suo ex professore Erminio Sacchi.



A sinistra, Alessandro con il papà Armando, don Michele e lo zio Claudio che studiò nella stessa scuola del Rettore (non il Seminario, ma l'istituto Odontotecnico!)

© Fotolmmagine Bovisio

f | facebook

Post più cliccato o più condiviso nell'ultimo mese.
L'arcivescovo di passaggio nella nostra parrocchia
 (foto di Lara C.) - 13 ottobre 2017



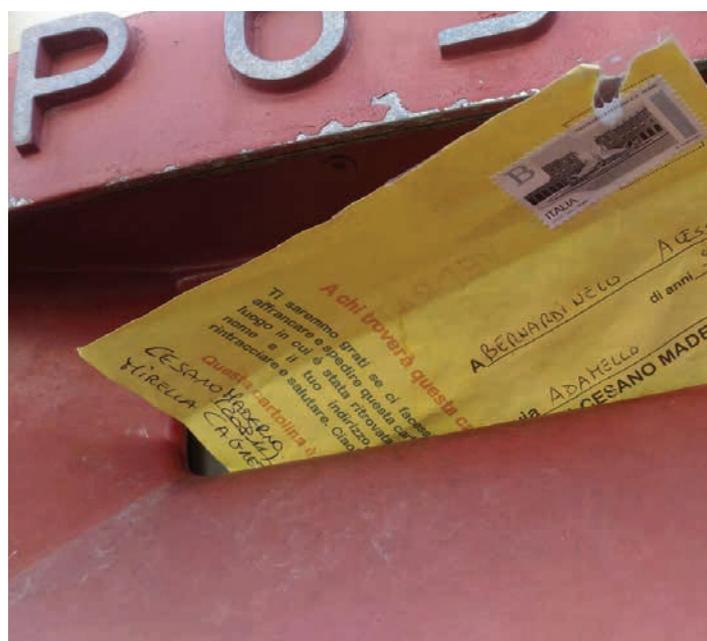
1.205 persone raggiunte (134 clic)

43 mi piace

1 condivisione

@ | Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie:
 una via, uno scorcio, un personaggio, un evento.
 Inviata a [@laretetrinita](#) o a larete.redazione@gmail.com



Il palloncino vola da Cascina a Binzago - Mirella Cagnetta
 #trovatosullasiepedicasa #aperturaoratori #cartolina

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
 offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti
 presso la sacrestia della tua parrocchia,
 comunicando nome, cognome,
 indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o
 fare un'offerta libera
 anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
 IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
 intestato a Parrocchia B.V. Immacolata



Tweet d'autore



Papa Giovanni Paolo II
 @papawojtyla

Per noi cristiani ogni giorno può e deve
 essere Avvento! Quanto più faremo spazio
 all'amore di Dio nel nostro cuore,
 tanto più Cristo potrà venire e nascere in noi.
#avvento #attesa #conversione

22 dicembre 1982